

TFA 2021

Conoscenze e
competenze
organizzative e giuridiche
correlate al regime di
autonomia delle
istituzioni scolastiche





COSTITUZIONE E SCUOLA

Artt. 33 e 34 Cost.

Art. 33 Cost.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.
Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.
La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Artt. 33 e 34 Cost.

Art. 33 Cost.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Artt. 33 e 34 Cost.

Art. 34 Cost.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Artt. 33 e 34 Cost.

Principi ex artt. 33 e 34 Cost.

- libertà di insegnamento
- presenza di scuole statali per tutti i tipi, ordini e gradi di istruzione
- libero accesso all'istruzione scolastica, senza alcuna discriminazione
- obbligatorietà e gratuità dell'istruzione dell'obbligo



COSTITUZIONE E SCUOLA

Artt. 33 e 34 Cost.

Principi ex artt. 33 e 34 Cost.

- riconoscimento del diritto allo studio anche a coloro che sono privi di mezzi, purché capaci e meritevoli mediante borse di studio, assegni ed altre provvidenze da attribuirsi per concorso
- ammissione, per esami, ai vari gradi dell'istruzione scolastica e dell'abilitazione professionale
- libera istituzione di scuole da parte di enti o privati
- parificazione delle scuole private a quelle statali, quanto agli effetti legali e al riconoscimento professionale del titolo di studio



COSTITUZIONE E SCUOLA

Libertà

Libertà nell'insegnamento. libertà dell'insegnamento

Si possono individuare due distinti concetti:

- libertà nell'insegnamento con riferimento al profilo metodologico e contenutistico (c.d. autonomia didattica);
- libertà dell'insegnamento con riferimento all'ambito organizzativo e strutturale.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Libertà nell'insegnamento

La dottrina dominante ritiene che l'insegnamento, in qualunque ambito venga esercitato, incontri quali limiti alla sua libera esplicazione il rispetto del buon costume, dell'ordine pubblico, della pubblica incolumità.

Difficilmente definibile a priori è l'ambito concettuale del buon costume in quanto strettamente collegato alla contingenza storica e al quadro di valori accolti dalla collettività sociale. Vi si possono far rientrare quegli atti o fatti che in un dato momento storico suscitano scandalo o allarme sociale, violando il comune senso del pudore.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Libertà nell'insegnamento

Il rispetto dell'ordine pubblico si traduce nel divieto di introdurre, per il tramite dell'insegnamento, elementi di turbativa sociale e di propaganda sovversiva per le istituzioni dello Stato.

Il limite della pubblica incolumità attiene, infine, a quelle "attività pratiche che si accompagnino, integrandolo o sviluppandolo, all'insegnamento" (attività tecniche o di laboratorio) e che, quando svolte senza le normali cautele, sono potenzialmente pregiudizievoli per l'integrità fisica e la salute degli alunni.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Libertà nell'insegnamento

Il D.Lgs. 297/1994, artt. 1 e 2, identifica quali ulteriori limiti alla libertà nell'insegnamento il rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola, nonché il rispetto della coscienza morale e civile degli alunni (artt. 1-2 D.Lgs. 297/1994).

L'espressione "rispetto della coscienza morale e civile degli alunni" va interpretata secondo la lettera dell'art. 2 Cost. ("La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità...").

La libertà di insegnamento diventa strumento attraverso il quale dare corpo alla libertà e ai diritti del discente: diritto all'apprendimento, diritto alla continuità dell'azione educativa, diritto alla diversità.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Libertà dell'insegnamento

In ambito scolastico vi è parallelismo fra iniziativa pubblica ed iniziativa privata.

Dunque, per quanto riguarda la creazione e la gestione dei mezzi di istruzione, non vi è alcun monopolio statale; al contrario la previsione costituzionale legittima un sistema parallelo, libero nelle forme organizzative e nei contenuti.

Va tuttavia segnalato che il "parallelismo fra iniziativa pubblica e iniziativa privata" nella libera gestione dell'istruzione non comporta impegni di spesa da parte dello Stato: la scuola privata deve, infatti, costituirsi e gestirsi senza onere per lo Stato.



COSTITUZIONE E SCUOLA

Libertà dell'insegnamento

Non è invece libera, ma legata a precise valutazioni tecniche, la possibilità di parificare ed equiparare gli studi compiuti in istituti di istruzione privati a quelli compiuti presso scuole statali.

Risulta dall'art. 33, 4° comma che la parità con le scuole statali è accordata, alle scuole che la richiedono, in base a legge dello Stato che fissi "i diritti e gli obblighi" di esse.

Ciò è evidentemente stabilito per il rispetto del principio di eguaglianza di cui all'art. 3 Cost.: in tal senso il Costituente ha disposto che agli alunni delle scuole private sia assicurato un trattamento equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.



AUTONOMIA SCOLASTICA

Dal 2000 le istituzioni scolastiche, pur facendo parte del sistema scolastico nazionale, hanno una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa.

Operano comunque nel rispetto delle norme generali sull'istruzione emanate dallo Stato.

Le istituzioni scolastiche sono dirette da un dirigente scolastico e si avvalgono di un apposito ufficio amministrativo (segreteria) anche per i rapporti con il pubblico. Ogni istituzione scolastica ha un proprio Piano dell'Offerta Formativa (POF), che rappresenta il piano di azione educativa e di istruzione della scuola.



AUTONOMIA SCOLASTICA

L'autonomia scolastica è regolata da un'apposita disposizione (Regolamento) che ne definisce le diverse modalità di attuazione.

Il Regolamento, oltre a dettare criteri e modalità per l'autonomia didattica, organizzativa e gestionale, dà indicazioni su come ciascuna istituzione scolastica deve definire il proprio Piano dell'Offerta Formativa (POF). PTOFF

Il PTOF Ai sensi dell'art. 1, c. 14, della L. 13 luglio 2015, n. 107, viene elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico ed approvato dal consiglio d'istituto



AUTONOMIA SCOLASTICA

All'interno del Regolamento dell'autonomia scolastica vi sono norme che regolano l'autonomia didattica e l'autonomia organizzativa.

L'applicazione di queste norme è di diretta competenza della scuola che vi dà attuazione con criteri di flessibilità, ma nel rispetto della libertà di scelta educativa delle famiglie e, comunque, riconoscendo e valorizzando le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascun alunno, e adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

Le istituzioni scolastiche assicurano la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale per gli alunni.



COMUNITÀ EDUCANTE

Art. 24 CCNL 2018

La scuola è una comunità educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, improntata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio.

Appartengono alla comunità educante il dirigente scolastico, il personale docente ed educativo, il DSGA (Direttore dei servizi generali ed amministrativi) e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché le famiglie, gli alunni e gli studenti che partecipano alla comunità nell'ambito degli organi collegiali.



AUTONOMIA

- **LA COSTITUZIONE:**
- Art. 5: La Repubblica, una e indivisibile, **riconosce e promuove le autonomie locali**; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il **più ampio decentramento amministrativo**; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze **dell'autonomia e de decentramento**.
- **L'autonomia è lo strumento attraverso il quale la Repubblica (art.114) si propone di dare compimento ai principi fissati dalla costituzione**
- La parola autonomia **autòs + nòmos**, sé stesso + legge, darsi da sé una regola o meglio un criterio di indirizzo; riferita ad un Ente pubblico indica la facoltà di realizzare le finalità istituzionali assegnate dalla Legge, autoregolando le proprie attività, mentre il decentramento amministrativo avvicina i luoghi di formazione delle decisioni ai contesti socioeconomici nei quali vivono ogni giorno i cittadini.
- Il decentramento amministrativo si realizza secondo il principio di sussidiarietà, in base al quale le funzioni devono essere assegnate al livello di governo in cui possono essere meglio esercitate nell'interesse delle comunità locali



AUTONOMIA

- A partire dagli anni settanta (contesto storico) l'idea di un'autonoma gestione della scuola - rispetto all'apparato statale - viene considerato elemento fondante di un **rilancio qualitativo** del servizio scolastico.
- Una prima riforma si ha con i decreti delegati del 31 maggio 1974 (oggi in Dlgs 297/1994, Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione) in attuazione della legge delega 30 luglio 1973, n. 477) che segnano una svolta nella concezione dell'organizzazione scolastica, incentrata sull'idea della scuola autonoma e democratica
- L'innovazione riguarda la costituzione di nuovi organi collegiali e il riordino di quelli già esistenti, *nonché l'attribuzione di autonomia amministrativa e contabile ai consigli di circolo, di istituto e ai consigli scolastici distrettuali.*
- Merita ricordare anche la legge delega 537/1993 (poi lasciata cadere), che all'art.4 prevede di consolidare e accrescere l'autonomia delle scuole.



- Gli anni Novanta rappresentano un momento particolarmente significativo della storia per i cambiamenti avvenuti, in un tempo molto breve e su uno spazio molto ampio, sull'assetto politico ed economico globale (in particolare l'avvento della liberalizzazione e la conseguente ondata di privatizzazioni) portando i sistemi sociali, dentro un circuito di incertezza, di smaterializzazione (si pensi all'esplosione del world wide web) e di inconsistenza delle relazioni (da quelle finanziarie a quelle affettive).
- Questo cambiamento interroga anche la scuola che si trova in difficoltà di fronte alla crisi delle sue due principali missioni: quella di formazione proiettata sul futuro e quella di trasmissione dei valori che fondano la cittadinanza.
- Dalla metà degli anni Novanta, diversi Paesi si trovano a ripensare i propri sistemi educativi e scolastici.



- **Nel 1995** viene pubblicato dalla Commissione Europea, in vista del 1996, l'anno europeo dell'educazione e della formazione permanente, il Libro Bianco dell'Istruzione dal titolo "**Verso la società cognitiva. Insegnare e apprendere**» curato dall'allora commissaria delegata per la formazione e la cultura, Édith Cresson.
- Mondializzazione degli scambi, globalizzazione tecnologica e avvento della società dell'informazione pongono degli interrogativi complessi anche alla scuola: adeguare i sistemi scolastici alle rapide trasformazioni in corso nei sistemi sociali, incoraggiando l'acquisizione di nuove conoscenze, avvicinando la scuola all'impresa, lottare contro l'esclusione e a padroneggiare tre lingue europee.
- L'idea di fondo è che la scuola deve dare risposte alla domanda economica puntando alla formazione del futuro lavoratore costruendo un curriculum funzionale all'utilità del mercato e quindi, all'inserimento nel mondo lavorativo. La parola d'ordine è "insegnare ad apprendere. L'istruzione e la formazione sono considerate vie strategiche per consentire ai giovani di adattarsi alle nuove condizioni di accesso all'impiego e all'evoluzione del lavoro



- L'insegnamento non è più solo trasmissione di conoscenze e nozioni, ma attivazione di competenze: quelle che l'economia reputa necessarie,
- Vengono valorizzate le discipline tecnico-scientifiche e i saperi professionali rispetto a quelli socio-culturali ed umanistici (in particolare, matematica, informatica, contabilità, finanza, gestione d'impresa, ecc.); la mobilità (pensiamo ai programmi Erasmus, Socrates, Leonardo, ecc.); gli strumenti multimediali di apprendimento; la conoscenza di almeno tre lingue comunitarie; l'avvicinamento della scuola all'impresa
- E' l'economia a dettare alla scuola come deve essere e cosa deve fare.
- Gli obiettivi da raggiungere sono delineati a partire dal profilo finale che la persona deve avere al termine del ciclo di studi secondo quanto previsto dal mercato economico.
- Le parole chiave sono **efficacia, efficienza, produttività, risultati, verifiche, comparazioni.**, in un mondo che ricorda l'esperienza aziendale più che quella scolastica.
- L'idea chiave è quella della scuola-impresa nella quale viene enfatizzata l'importanza dell'autonomia e dell'intraprendenza per riuscire a competere e a trovare soluzioni ai problemi.



- L'Italia ha fatto proprie le indicazioni europee avviando riforme sostanziali che hanno dato alla scuola l'attuale fisionomia: le "Tre I" di berlusconiana memoria, cioè Inglese, Informatica, Impresa.
- La diffusione della cultura informatica attraverso l'introduzione di un insegnamento specifico fin dalla scuola primaria, la fornitura di supporti indispensabili come aule computer, LIM, tablet, ecc., la promozione di una cultura aziendale trasformando anche il linguaggio della scuola (il preside è diventato il dirigente, il segretario amministrativo il direttore dei servizi generali e amministrativi, il bidello un collaboratore scolastico appartenente al personale ATA cioè il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, il provveditorato un ufficio, ecc.).
- La scuola è luogo di istruzione e chi impara è educato al raggiungimento degli obiettivi scolastici al fine di diventare lavoratore professionista. Ma la visione aziendalistica della scuola è rischioso!!. Puntare sull'efficientismo e sulla competitività, tipici di una cultura funzionalista, fa perdere di vista il fatto che prima di ogni ruolo sociale di cui sono investiti, l'alunno e l'alunna sono persone con una biografia alle spalle, con delle esperienze e competenze accumulate, con famiglie e culture che ne hanno influenzato i comportamenti e i modi di pensare.



Nel 1996 la commissione dell'UNESCO pubblica il rapporto di Jacques Delors, che esprime una maggiore attenzione alla persona che apprende nella sua integralità, al cittadino che abita responsabilmente il mondo e se ne prende cura in quanto bene comune.

- Il concetto di scuola è definito nell'idea che l'apprendimento racchiuda, **disveli**, un tesoro.
- La scuola ha il dovere di promuovere quattro tipi fondamentali di apprendimento tra loro interconnessi: sono **i quattro pilastri** sui quali si dovrebbero basare l'azione educativa e la missione della scuola stessa:
 - 1. Imparare a conoscere:** acquisire gli strumenti della comprensione
 - 2. Imparare a fare:** essere capaci di agire creativamente nel proprio ambiente
 - 3. Imparare a vivere insieme:** partecipare e collaborare attivamente all'interno di un contesto fatto di relazioni comunitarie
 - 4. Imparare ad essere,** un percorso che deriva dall'evoluzione degli altri tre



- La scuola deve consentire ai ragazzi di **"sperimentare le tre dimensioni dell'educazione: etico-culturale, scientifico-tecnologica, economico-sociale"**. Queste tre aree di apprendimento racchiudono:
 - "le dimensioni della persona (aspetto teoretico, scientifico, etico, religioso, estetico, espressivo),
 - del cittadino (aspetto relazionale, comunicativo, sociale, civico, politico, organizzativo)
 - del lavoratore (aspetto progettuale, operativo, produttivo, economico)":
alla scuola il compito di coltivarle nell'ambito del curriculum scolastico.
- La sfida è rendere la scuola più attraente e nello stesso tempo più connessa alla realtà, aderente al qui ed ora, in quanto "non è più possibile lasciare ai cancelli della scuola i problemi sociali: la povertà, la fame, la violenza e la droga entrano nelle classi insieme agli alunni, mentre fino a non molto tempo fa questi problemi rimanevano al di fuori".



- La scuola è luogo di vita, di costruzione di esperienze e non solo un luogo di passaggio verso il mondo del lavoro. Nel rapporto non vengono trascurate le richieste del mercato, ma il percorso educativo di chi frequenta la scuola è al centro delle preoccupazioni: la scuola deve contribuire a dare significato alle esperienze della persona, alle relazioni sociali, alla costruzione della personalità.
- **Il profilo dell'alunno/a è costruito a partire dalle sue esigenze, dal basso, quindi, avendo in mente non solo la formazione del futuro lavoratore/lavoratrice (imparare a fare è uno dei pilastri), ma il cittadino/a di domani (imparare ad apprendere, a vivere e a convivere sono delle prerogative).**
- Le parole chiave sono **significatività, cooperazione, cittadinanza** e contribuiscono a costruire la metafora della scuola-comunità che richiede tempi lenti, lavorando insieme, collaborando (alunni, insegnanti, genitori), facendo alleanze, aiutandosi reciprocamente con la consapevolezza che la comunità non è un punto di partenza, ma un processo che si definisce giorno dopo giorno.
- La scuola-comunità disegnata dal rapporto Delors non è un ambiente romantico in cui tutto funziona e in cui tutti sono d'accordo; è anche un ambiente dove i conflitti esistono e sono potenzialmente riconosciuti come ambienti di apprendimento in cui le scelte di ognuno e di ognuna possono contribuire a mantenere la comunità un luogo plurale.



- *Il nuovo contesto europeo impone l'esigenza di una riforma di sistema della scuola che*
 - **investa l'intero ordinamento degli studi, i contenuti dell'insegnamento, le metodologie didattiche e organizzative**
 - **riguardi l'istruzione e la formazione professionale, in raccordo sia con l'università, sia con il mondo del lavoro**
 - **si collochi all'interno dei processi innovativi dello Stato e della Pubblica amministrazione**
 - **si inserisca quindi a pieno titolo nel quadro europeo**
- **Scardini il sistema scolastico "ingessato" da un quadro normativo rigido: gerarchico e centralistico, rafforzato da Consuetudini e mentalità ampiamente diffuse.**
- **Intervenga sulla difficoltà degli insegnanti - soprattutto quelli della scuola secondaria superiore - di accompagnare gli alunni nei loro tempi e nei loro ritmi di apprendimento (tempi e ritmi che non possono certo essere gli stessi per tutti) e di valorizzare le loro effettive potenzialità, le loro vocazioni peculiari e le loro diverse scelte.**

**Le tappe normative della fase
iniziale del processo riformatore**

**LEGGE N° 59
DEL 15 MARZO 1997
ART 21**

DECRETO MINISTERIALE N° 251 DEL 1998
"Programma Nazionale di Sperimentazione dell'Autonomia"

LA LEGGE N° 9 DEL 20 GENNAIO 1999
"Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo d'istruzione"

DPR N° 275 DELL' 8 MARZO 1999
REGOLAMENTO
*recante "disposizioni in materia di autonomia
delle istituzioni scolastiche"*

DECRETO 26 GIUGNO 2000 N° 234
*"Regolamento recante norme in materia
di curricula dell'autonomia scolastica"*

DECRETO LEGISLATIVO N° 59 DEL 6 MARZO 1998
"Il conferimento della qualifica dirigenziale ai Capi d'Istituto"



La legge delega 59/97 e la normativa di attuazione

- Nella prospettiva di un maggiore decentramento, la legge 59/97 contenente “delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa”, prevede - relativamente all’istruzione - tre importanti modificazioni organizzative:
 - 1. la riforma dell’organizzazione centrale e periferica (articolo 1-3);
 - 2. la attribuzione della personalità giuridica e autonomia a tutte le scuole (articolo 21);
 - 3. il decentramento agli enti territoriali di funzioni amministrative proprie dello Stato, ad eccezione degli ordinamenti scolastici, programmi scolastici, organizzazione generale dell’organizzazione scolastica e stato giuridico del personale (articolo 1 comma 3 lett. *q*).
- La attuazione è avvenuta con le seguenti disposizioni normative (si citano le principali):



- **decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300 artt. 49, 50, 75 e 76** per quanto riguarda la riforma dell'Amministrazione centrale e periferica,
- **il decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 2000, n. 347** recante norme di riorganizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione;
- **decreto del Presidente della Repubblica 275/1999** relativo all'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca,
- **il decreto del Presidente della Repubblica 234/2000** in materia di curricula dell'autonomia;
- **Legge 18 dicembre 1997 n. 440 "Istituzione del fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa e gli interventi perequativi".**
- **decreto del Presidente della Repubblica 233/1998** riguardante le dimensioni ottimali per il conseguimento della personalità giuridica;
- **Il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 – art. 25 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"**
- **decreto legislativo 233/1998** in ordine alla riforma degli organi collegiali territoriali (?)



- **decreto legislativo 59/1998** che regola il conferimento della qualifica dirigenziale ai capi di istituto;
- **decreto legislativo 112/1998 artt. 137-147** relativo alla delega alle regioni e agli enti locali delle funzioni amministrative esercitate dallo Stato.
- **D. M. 1° febbraio 2001, n. 44**, Regolamento concernente le “Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche”. (Sostituito ora con Decreto Interministeriale **129** del 28 agosto 2018 - Nuovo **Regolamento di contabilità** delle scuole. **Regolamento** recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-**contabile** delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 1, comma 143, della legge 13 luglio 2015, n. 107.)
- **Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 L'art. 3** modifica l'art. 117 della Costituzione stabilendo, tra l'altro, che lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di norme generali sull'istruzione e di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, mentre diventa materia di legislazione concorrente l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con l'esclusione dell'istruzione e della formazione professionale



AUTONOMIA

Lo Stato mantiene indirizzo e controllo.

- ✓ la definizione degli standard nazionali di istruzione e formazione;
- ✓ la programmazione e la perequazione
- carriera scolastica e rapporto con gli alunni
- Amministrazione e gestione del patrimonio e delle risorse finanziarie
- stato giuridico ed economico del personale

Art. 21 legge n. 59/1997

L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi si inserisce nel processo di realizzazione della autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo.

Le funzioni dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione [...] in materia di gestione del servizio di istruzione [...] sono progressivamente attribuite alle istituzioni scolastiche

- È autonomia funzionale: strumentale al perseguimento delle finalità e al conseguimento degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale
- ✓ la personalità giuridica,
- ✓ l'autonomia didattica e organizzativa,
- ✓ l'ampliamento dell'offerta formativa



Autonomia

- **L'autonomia non è una finalità, è uno strumento per raggiungere quelli che sono gli obiettivi precipui del rinnovamento della scuola avviato in Italia: un più saldo ed esteso successo formativo degli allievi e un conseguente innalzamento del complessivo livello culturale del Paese.**
- **L'autonomia si configura come la modalità nuova - un vero e proprio *modus vivendi et operandi* - della scuola.**
- **È una scuola flessibile, aperta, non più chiusa in se stessa, per se stessa, non è semplice terminale degli *input* provenienti dal centro.**
- **È chiamata a dialogare con le altre scuole, con gli Enti locali, con le Università, con le Associazioni professionali e disciplinari, con le più diverse realtà istituzionali pubbliche e private: in un parola con il territorio in cui l'istituzione scolastica si trova a operare.**
- **È una scuola trasparente, che si mette in vetrina perché riconosce ai ragazzi, alle famiglie, alla società civile il diritto di sapere e, quindi, anche di dire.**



Autonomia intende

onorare gli impegni della Costituzione, garantendo:

- la valorizzazione e la crescita della persona umana
- una formazione umanamente ricca per tutti
- l'esercizio pieno dei diritti di cittadinanza;
- l'innalzamento del livello culturale del Paese,

• **rispondere** a:

- le inedite trasformazioni politiche, economiche e sociali a livello mondiale;
- la crescita del *corpus* delle conoscenze;
- lo straordinario sviluppo tecnologico

• **rafforzare** il ruolo dell'Italia nella U.E., garantendo:

- l'adeguamento del nostro sistema agli *standard* europei



Da cui DPR n. 275/99

I'autonomia didattica:

- scelta delle metodologie per raggiungere gli obiettivi
- organizzazione degli spazi e dei tempi di lavoro
- insegnamenti opzionali, facoltativi e aggiuntivi

I'autonomia organizzativa:

- durata diversa dell'unità oraria di lezione
- articolazione del gruppo classe
- impiego flessibile dell'attività docente

I'ampliamento dell'offerta formativa:

- curricoli educativi per adulti
- iniziative antidispersione
- attività parascolastiche ed extrascolastiche
- percorsi integrati tra sistemi formativi (crediti)
- convenzioni con Università, Enti locali, Aziende ecc



DPR n. 275/99

- **Il DPR 275 attua quanto è all'art.21 della legge 59/97 disegnando il ruolo e le responsabilità che l'Istituto Autonomo è chiamato ad esercitare misurandosi con la realtà**
- **rende concreta la “rivoluzione” di spostare la centralità dell'azione didattico-amministrativa dalla "fedeltà alle leggi" alla "qualità del servizio".**



Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

- com. 2: **L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale** e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, **adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti**, al fine di garantire loro il **successo formativo**, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.



Elementi dell'AUTONOMIA

- **Personalità giuridica : poteri d'azione e proprie responsabilità**
- **Rappresentanza legale : emettere dichiarazioni e compiere atti**
- **Autonomia negoziale: accordi di rete Convenzioni, consorzi Intese, contratti**
- **Autonomia finanziaria: autonoma allocazione delle risorse di formazione dei bilanci e della gestione delle risorse**
- **Autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo: elemento fondamentale quale strumento per raggiungere il successo formativo**



DPR 275 Possibili criteri di lettura: i metodi

- **Autonomia funzionale (art. 1)**

- ✓ La scuola, in quanto “sintesi tra le esigenze individuali e gli obiettivi nazionali”, non è più articolazione terminale dell’amministrazione
- ✓ L’istituto autonomo è il perno nel quale i precetti costituzionali e la normativa nazionale e regionale, nonché l’articolazione ministeriale e la complessa relazione interistituzionale prevista a livello locale, trovano il livello di sintesi, destinato a erogare concretamente il servizio scolastico
- ✓ Capacità giuridica delle singole scuole di **PROGETTARE** e **REALIZZARE** interventi di:
 - ✓ Educazione, Formazione, Istruzione, Adeguandoli al contesto (il territorio, le opportunità) e domanda (ascolto degli utenti)
 - ✓ Per migliorare l’efficacia dell’insegnamento e apprendimento



DPR 275 Possibili criteri di lettura: i metodi

- **Piano dell'offerta formativa (art. 3)**

- ✓ Integrazione di tutte le componenti e di tutti i progetti.
- ✓ Esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale
- ✓ Responsabilità > finalità: successo formativo

- **Flessibilità didattica e organizzativa (artt. 4-5)**

- ✓ Valorizzazione delle diversità.
- ✓ Promozione delle potenzialità di ciascuno.
- ✓ I soggetti.
- ✓ La didattica



DPR 275 Possibili criteri di lettura: i metodi

- **Reti (art. 7)**
 - ✓ Apertura ad altre scuole e al territorio
 - ✓ Arricchimento dei contenuti e dilatazione dei soggetti coinvolti
- **Definizione dei curricoli (art. 8)**
 - ✓ Il Ministro della P.I., previo parere delle commissioni parlamentari e sentito il CNPI, definisce:
 - ✓ gli obiettivi generali del processo formativo
 - ✓ gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli allievi
 - ✓ l'orario complessivo dei curricoli
 - ✓ la quota oraria nazionale
 - ✓ la quota oraria riservata alle scuole
 - ✓ i limiti di flessibilità per la compensazioni tra le discipline



DPR 275 Possibili criteri di lettura: i metodi

- **Ampliamento dell'offerta formativa (art. 9)**
 - ✓ discipline facoltative
 - ✓ iniziative a favore degli alunni
 - ✓ iniziative di informazione/formazione dei genitori



DPR 275 Possibili criteri di lettura: i metodi

- **Innovazione art. 6**
 - ✓ **la progettazione formativa e la ricerca valutativa;**
 - ✓ **la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;**
 - ✓ **l'innovazione metodologica e disciplinare;**
 - ✓ **la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;**
 - ✓ **la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola**
 - ✓ **gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;**
 - ✓ **l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale**



DPR 275 Possibili criteri di lettura: i metodi

- **Innovazione Art.11)**
- Il Ministro della P.I. promuove e sostiene progetti nazionali, regionali, e locali volti a esplorare innovazioni degli ordinamenti proposti dal CNPI, da una o più scuole, da uno o più IRRE, da una o più regioni



DPR 275 Possibili criteri di lettura: il territorio

- **Nel Piano dell'offerta formativa**
- **Esso è coerente con gli indirizzi nazionali e riflette le esigenze del contesto sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.**
- **Il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio.**
- **Nell'autonomia didattica**
- **Essa facilita il coordinamento con le iniziative assunte dagli Enti locali in materia di interventi integrativi**
- **Nella definizione dei curricula**
- **La determinazione del curriculum tiene conto delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli Enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio**



DPR 275 Possibili criteri di lettura: il territorio

- **Nell'ampliamento dell'offerta formativa**
- **Si possono prevedere discipline facoltative secondo le esigenze del contesto e anche per soggetti -giovani e adulti - esterni alla scuola, percorsi integrati, programmati sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali**
- **Negli accordi di rete**
- **Si possono stipulare convenzioni con Università, enti istituzioni, associazioni, agenzie**



Autonomia

- **Il Piano dell'offerta formativa costituisce l'espressione della identità delle scuole.**
- **Il POF dice chi è e come si vive in una scuola.**
- **Consente di valutare non solo contenuti, metodologie e sbocchi del percorso formativo seguito dalla data scuola, ma apprezzare anche l'offerta di spazi e di opportunità extracurricolari, le iniziative di recupero e di approfondimento, l'utilizzazione delle strutture nel tempo di lavoro e di studio e in quello "libero" e "disinteressato", le modalità dei comportamenti individuali e collettivi:**



LEGGE 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

- FINALITA
 - Dare piena attuazione all'*autonomia*
 - Innalzare i livelli di istruzione e le *competenze*
 - Contrastare le *disuguaglianze*
 - Prevenire e recuperare *l'abbandono e la dispersione scolastica*
 - Realizzare una *scuola aperta*
- Garantire il *diritto allo studio e pari opportunità di successo formativo*



parole chiave

Autonomia ~~responsabilità~~ **valutazione** **miglioramento**
formazione *persona* **comunità**
efficacia ed efficienza **servizio** **risorse**
leadership educativa *organizzazione* **progettazione**
apprendimento **innovazione digitale e didattica**
scuola, lavoro, territorio
Dirigente scolastico **staff** **DOCENTI**
trasparenza **open data** **school bonus**
buon andamento *imparzialità*



ISTITUZIONI SCOLASTICHE

GARANTISCONO

- La *partecipazione* alle decisioni degli Organi Collegiali

ORGANIZZAZIONE

ORIENTATA A:

- *Flessibilità, diversificazione, efficacia ed efficienza del servizio scolastico*
- *Integrazione e miglior utilizzo delle risorse e delle strutture*
- *Introduzione di tecnologie innovative*
- *Coordinamento con il contesto territoriale*



AUTONOMIA SCOLASTICA

Presuppone la *scuola* come *servizio pubblico* per la *persona* e per la *comunità*

E' funzionale al raggiungimento del *successo formativo*

E' funzionale alle esigenze ***DIDATTICHE, ORGANIZZATIVE E PROGETTUALI***

Comporta una ***RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA*** e un ***CAMBIAMENTO DI APPROCCIO ALLA FORMAZIONE*** come ***PROCESSO di APPRENDIMENTO***



Gli strumenti

Ruolo del Dirigente Scolastico, staff, funzioni di coordinamento, funzioni strumentali

Piano dell'Offerta Formativo Triennale

Partecipazione di tutte le componenti: organi collegiali, studenti e famiglie

Interazione con il territorio

Ruolo DSGA e personale amministrativo

Organico dell'autonomia e del potenziamento e del personale ATA

Formazione personale

Innovazione digitale

Valutazione, rendicontazione, trasparenza e pubblicità

Dal POF al PTOF: è il documento fondamentale di identità culturale e progettuale della scuola

POF art. 3
della 275/99

Legge
107/15
comma 14

PTOF art. 3
della 275/99
novellato

Il comma 1 del novellato art. 3 non contiene sostanziali modifiche, se non la dicitura «triennale... rivedibile annualmente»



Cosa contiene il PTOF

Progettazione didattico- curricolare, insegnamenti opzionali, attività extracurricolari ed educative

Obiettivi generali ed educativi degli indirizzi di studio

Le esigenze del contesto territoriale

Organizzazione della scuola

Il fabbisogno di posti comuni, di sostegno, di potenziamento dell'organico dell'autonomia

Il fabbisogno di posti per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario

Piano di formazione dei docenti e del personale ATA

Il fabbisogno di infrastrutture e attrezzature materiali

I Piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche

E' pubblicato sul sito della scuola e nel Portale unico

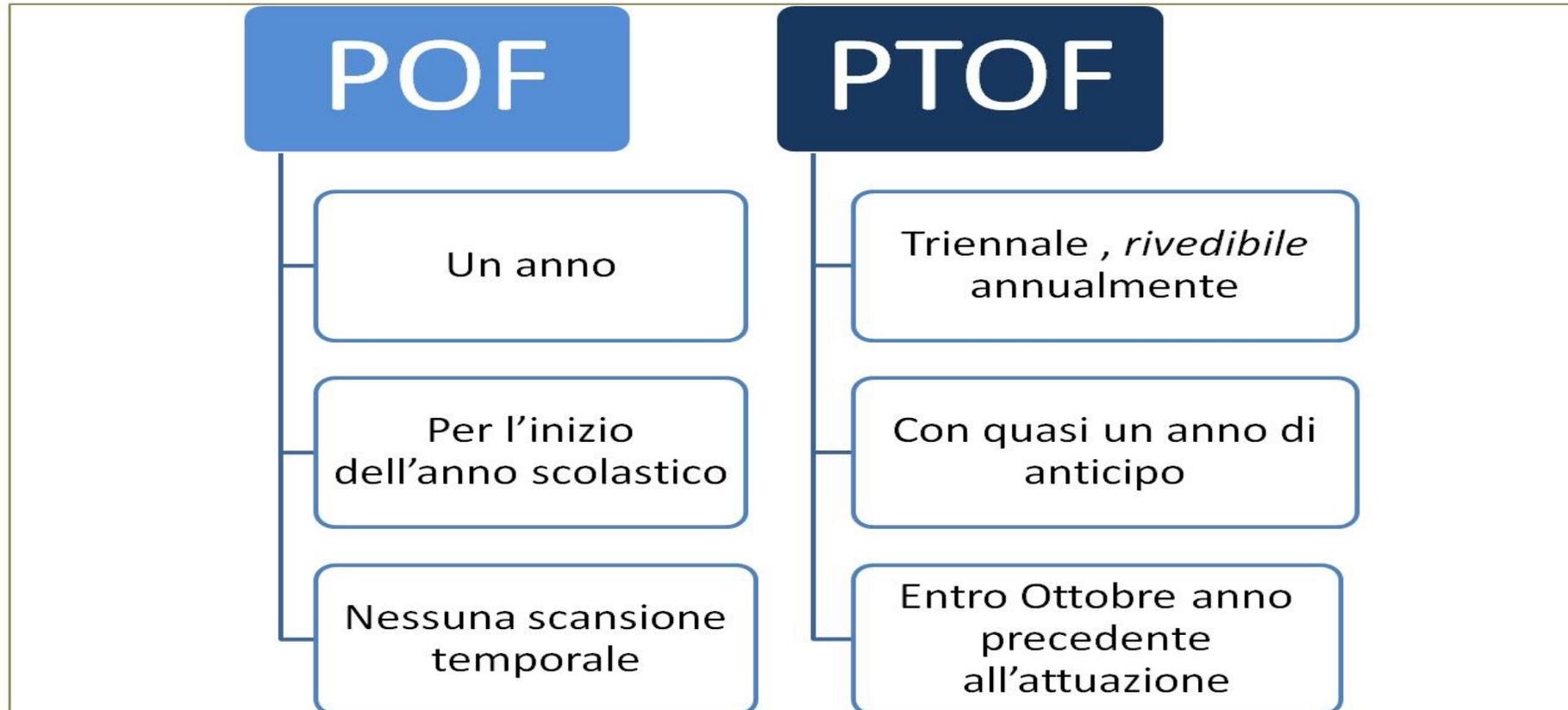


POF - PTOF

differenze

- durata;
- elaborazione: ruoli compiti degli organi scolastici
- contesto documentale;
- fabbisogno personale scolastico e ATA
- flessibilità di progettazione;
- alternanza scuola lavoro;
- pubblicità e controllo.

DURATA



ELABORAZIONE POF

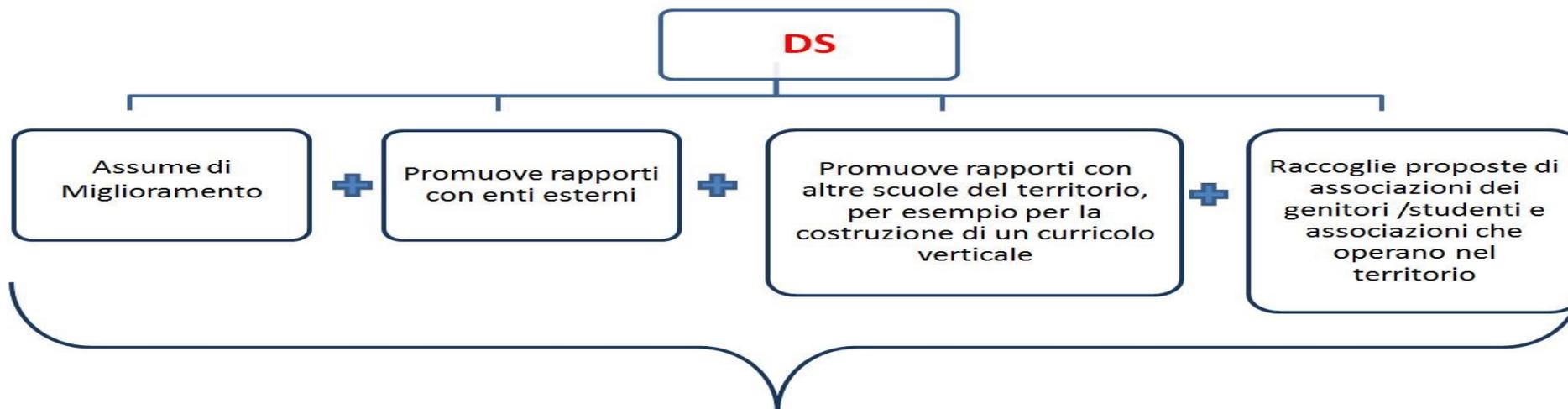
RUOLI E COMPITI



Il Dirigente Scolastico coordina le fasi , ne garantisce l'attuazione e reperisce le risorse umane e, economiche e amministrative

ELABORAZIONE PTOF

RUOLI E COMPITI



Dà indirizzi al Collegio dei Docenti definire le attività della scuola ed opera scelte di gestione e amministrazione per sua l'elaborazione
Punto 4 - comma 14

Ruolo più incisivo del Dirigente Scolastico in termini di progettazione e responsabilità



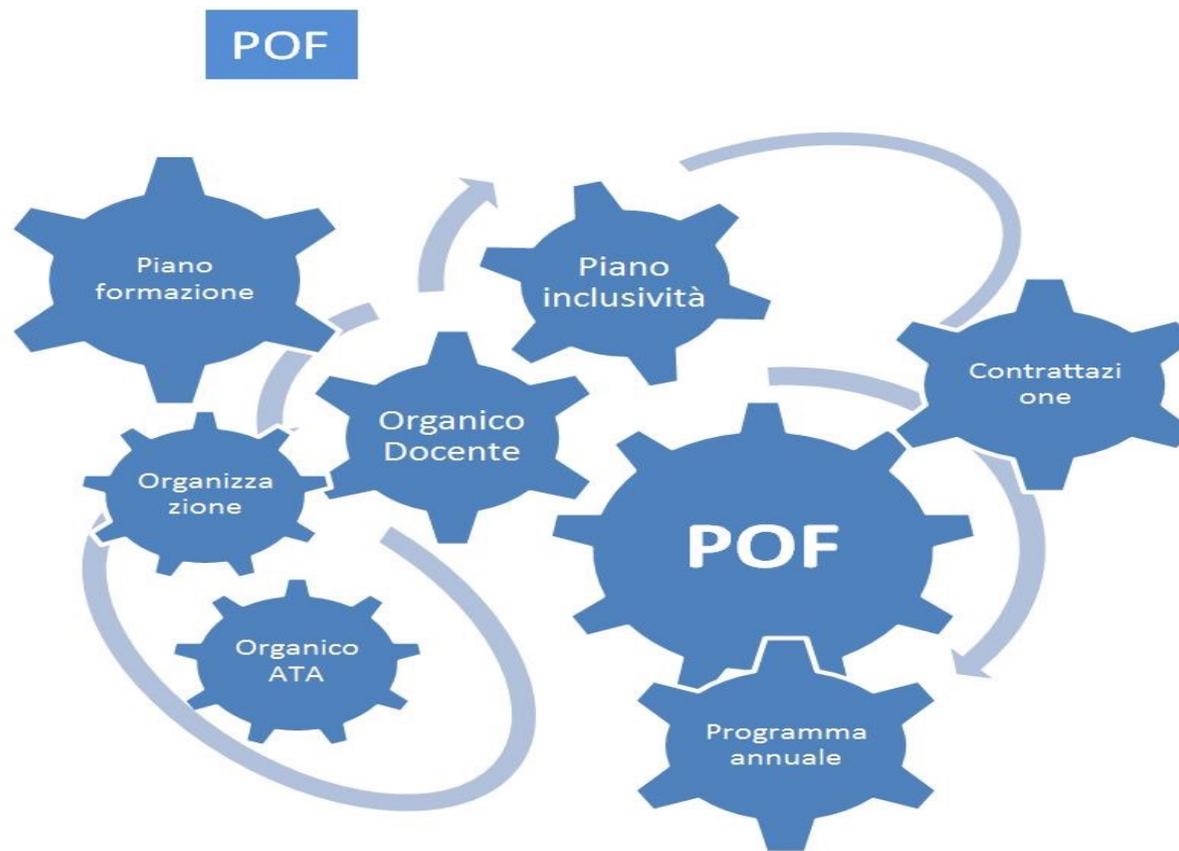
ELABOTAZIONE DEL PTOF

RUOLI E COMPITI

- IL CDD : ELABORA IL PTOF RIUNITO IN CENTRI DI COMPETENZA SECONDO GLI INDIRIZZI DEL DS
- IL CDI: APPROVA CON PROPRIA DELIBERAZIONE IL PTOF

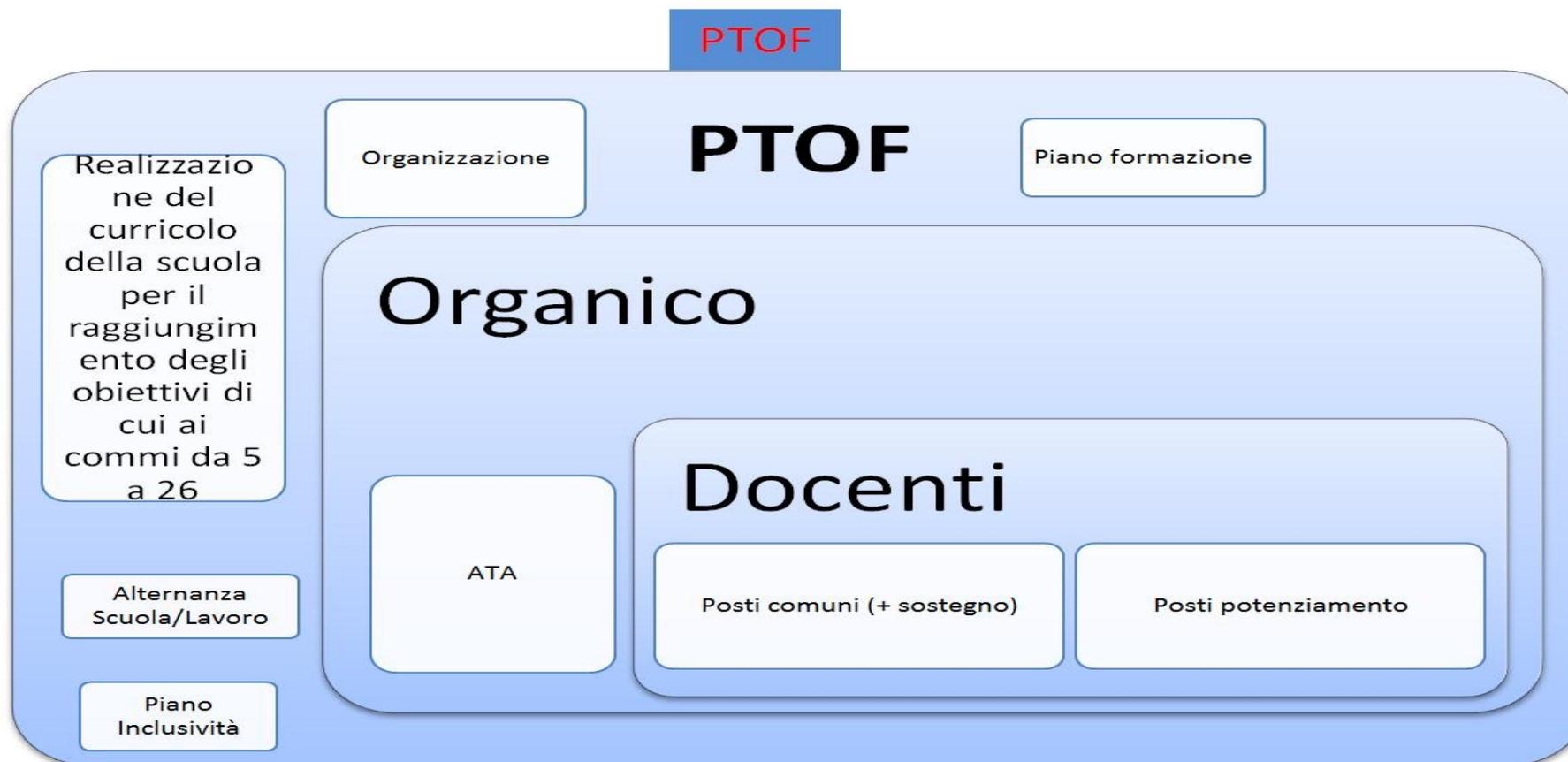
Contesto documentale

RAV- piano
miglioramen
to





Contesto documentale



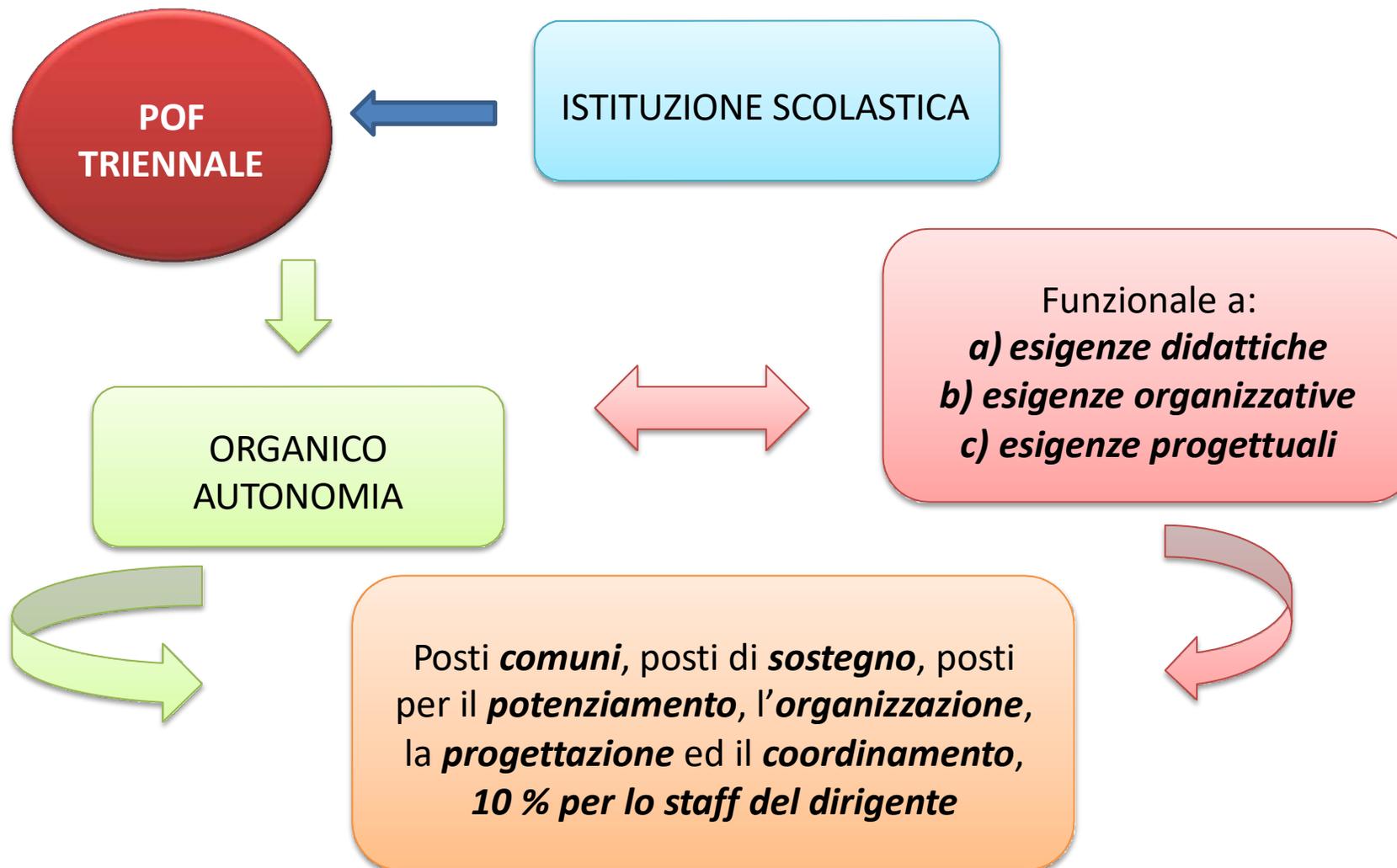
Piano digitale nazionale

RAV-piano miglioramento

Contrattazione?



ORGANICO DELL'AUTONOMIA



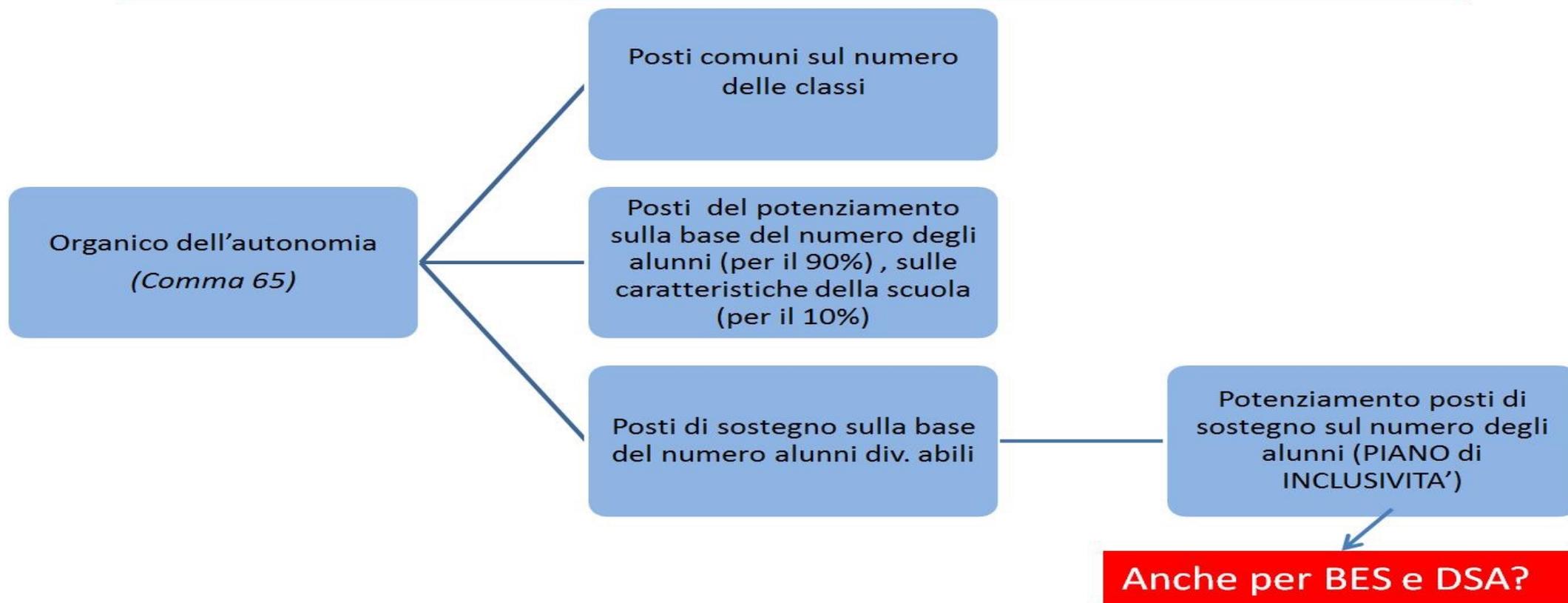


Il personale docente

individuato dal DS come stabilito comma 18

PTOF

definisce il fabbisogno del personale funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle scuole, precisamente:





Il DS può individuare nell'ambito dell'organico dell'autonomia fino al 10% di docenti che lo coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico dell'istituzione scolastica (*comma 83*)

Possibili Funzioni

- Coordinamento didattico
- Coordinamento organizzazione attività formative
- Coordinamento attività dirette alla costruzione del curriculum verticale e la promozione della qualità formativa
- Coordinamento delle attività di contrasto alla dispersione e all'insuccesso scolastico
- Coordinamento delle attività per l'inclusione e l'integrazione
- Coordinamento delle attività laboratoriali per gruppi di livelli



LA FLESSIBILITA' :

NEL POF ERA PREVISTA COME STRUMENTO PER AMPLIARE L'OF CON ATTIVITA' INTEGRATIVE ED EXTRACURRICOLARI (QUOTA 20%)

NEL PTOF LA FLESSIBILITA' ORGANIZZATIVA (LA QUOTA DEL 20% PER ARTICOLAZIONE E RIMODULAZIONE MONTE ORARIO ANNUALE CHE MODIFICA L'IDEA DELL'ORARIO FISSO E CLASSE FISSA) DIVENTA DI SISTEMA

GLI AMBITI DI POTENZIAMENTO INDICATI NEL COM 7 LE AZIONI DIVENTANO SOSTANZIALI.

TUTTE LE ATTIVITA' SONO REALIZZABILI GRAZIE ALL'ORGANICO DI AUTONOMIA (?)



La flessibilità

Ambiti del potenziamento... di progettazione *comma 7*

- a) Potenziamento lingua *straniera (inglese)* mediante metodologia CLIL
- b) *Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;*
- c) *potenziamento delle competenze nella pratica e nelle culture artistiche con il coinvolgimento di enti specifici*
- d) *sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;*
- e) *sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;*
- f) *alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;*
- g) *potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione e alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;*



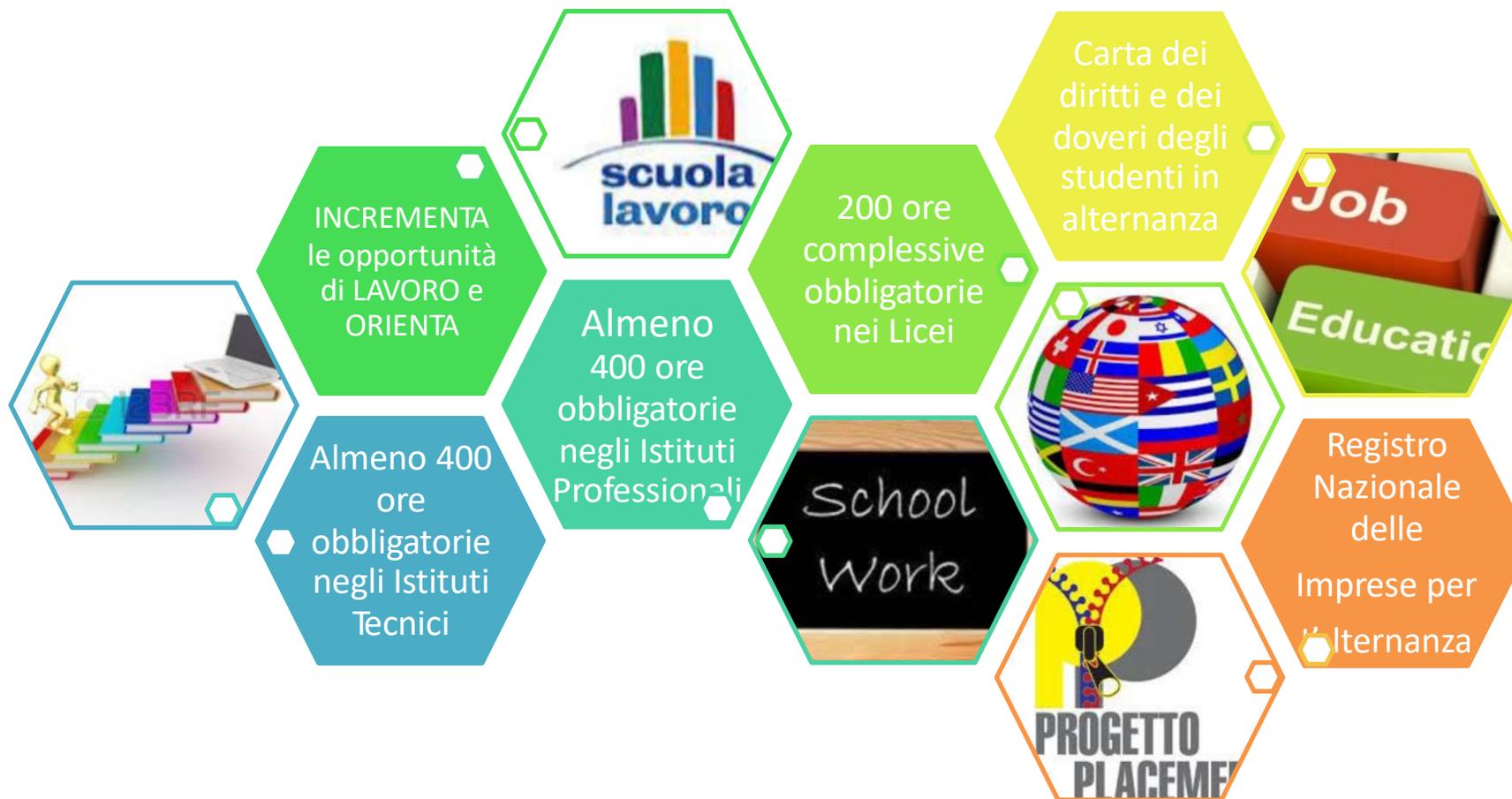
- h) sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
- i) potenziamento delle metodologie laboratoriali
- l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali;
- m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio;
- n) apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi;
- o) incremento dell'alternanza scuola-lavoro;
- p) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati;
- q) individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e al merito
- r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano L2
- s) definizione di un sistema di orientamento.



Esempi di flessibilità

- Mattina: orario ridotto (anche in termini di unità oraria)
- Pomeriggio: non più classi, ma gruppi di livello e/o interesse per attività personalizzate di recupero, potenziamento o trasversalità
- Periodi dell'anno finalizzati ad apprendimenti informali (*full immersion*)

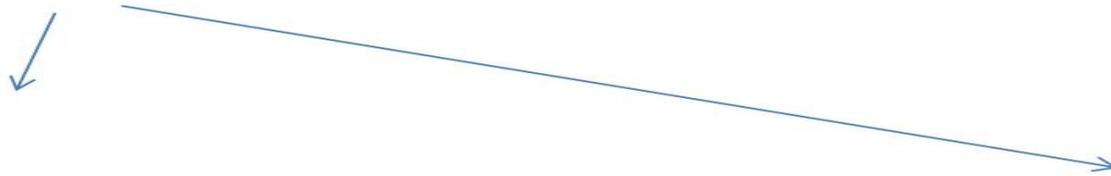
Scuola, lavoro, territorio





Alternanza scuola-lavoro

- Con la legge 107/ 2015 l'alternanza scuola – lavoro viene messa a sistema inserendola nel Piano Triennale della Offerta Formativa per **almeno** 400/200 ore è uno strumento per incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento



è parte integrante della
formazione non solo
opportunità in più

Apprendimento informale

La legge di bilancio 2019:

DA ASL A PCTO – ADOZIONE LINEE GUIDA

non inferiore a 210 ore nel triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali;

non inferiore a 150 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici;

non inferiore a 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei.



IL PCTO: Fonti normative

Le presenti Linee guida traggono origine dalle disposizioni della legge 30 dicembre 2018, n. 145, “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*” (legge di Bilancio 2019), che all’articolo 1, comma 785, ne dispongono l’adozione con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca.

La legge di Bilancio 2019 ha, inoltre, disposto la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, in “*percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento*” (d’ora in poi denominati PCTO) e, a decorrere dall’anno scolastico 2018/2019, sono attuati per una durata complessiva rideterminata in ragione dell’ordine di studi (licei, istituti tecnici e istituti professionali) nell’arco del triennio finale dei percorsi.



gli orientamenti europei

- giugno 2016, comunicazione di una Nuova Agenda di Competenze per l'Europa (New Skills Agenda for Europe),
- La Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (2018/C189/01) aggiorna, infatti, la versione del 2006 (2006/962/EC) relativa alle “Competenze chiave per l'apprendimento permanente
- riviste le competenze multilinguistiche con un nuovo QCER2 per le lingue straniere e nuovi descrittori
- le competenze digitali con la terza versione del DigComp o “Quadro europeo della competenza digitale 2.1” (2017)
- le competenze imprenditoriali intese come spirito di iniziativa e capacità di trasformare le idee in azione (EntreComp o “Quadro europeo della competenza imprenditorialità”
- “Alleanza europea per l'apprendistato” (EAfA 2013)
- L'insieme di questi programmi d'azione non trascura, d'altro canto, neppure la dimensione sociale dell'istruzione con il “Pilastro europeo dei diritti sociali”, istituito sempre nel 2017 (COM/2017/250), che sancisce, come primo dei suoi 20 principi, il diritto di ogni cittadino ad una educazione inclusiva e di qualità al fine di costruire un'Europa più equa.



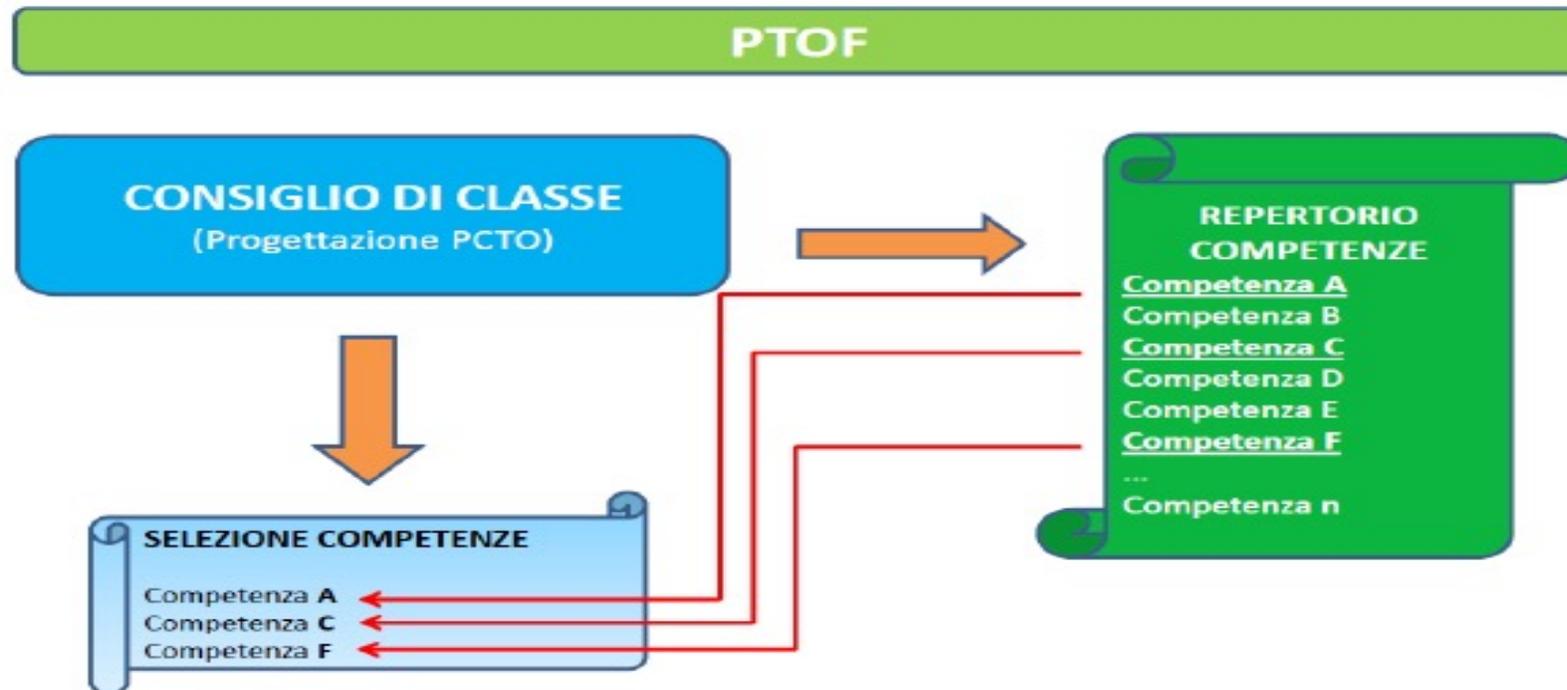
Il pcto: “Linee guida nazionali per l’orientamento permanente” 2014

L’orientamento è definito come un “processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell’arco della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, nonché gestire i propri percorsi personali”

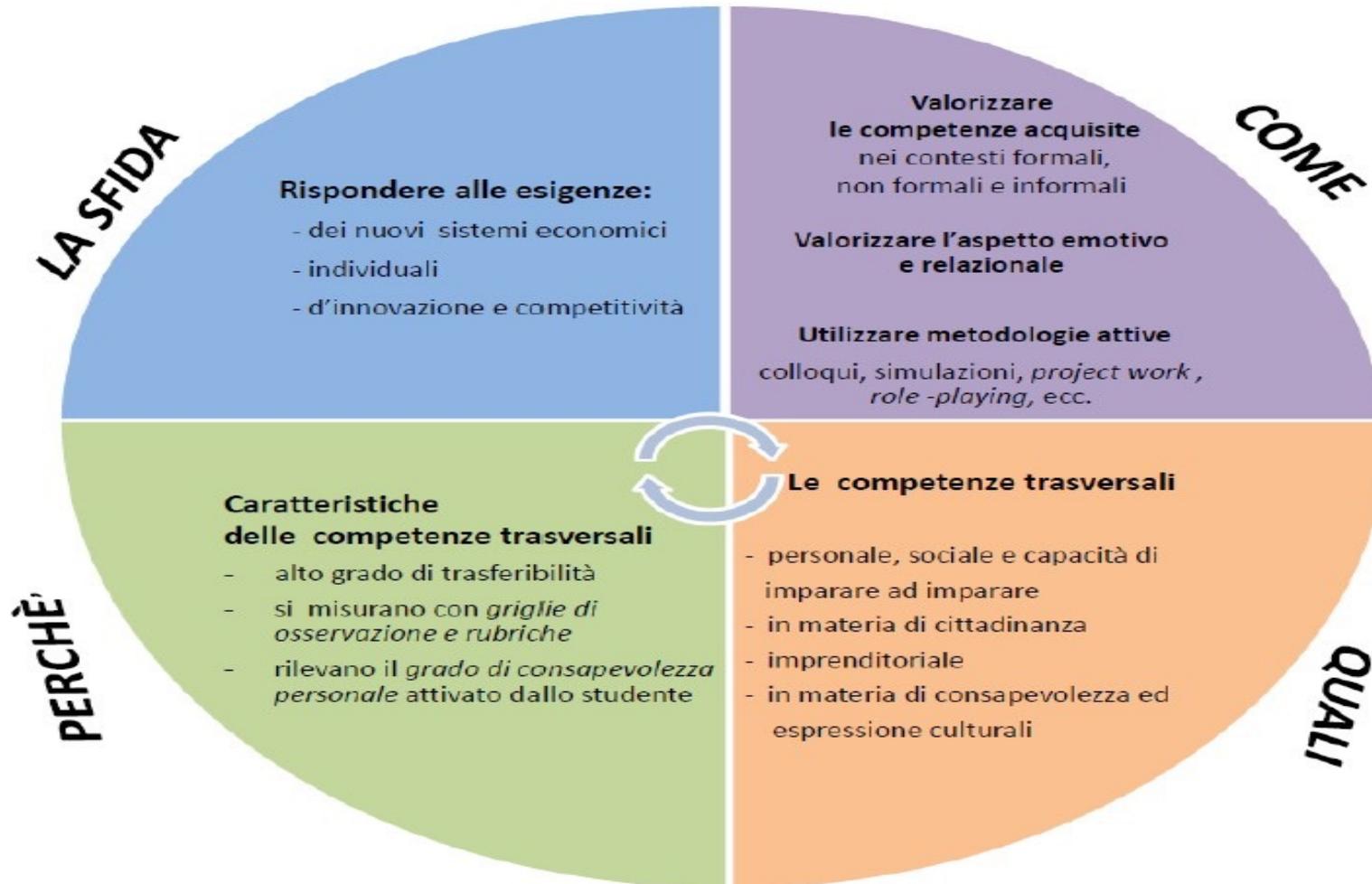


Il pcto: come cambia il curricolo

percorsi curriculari integrati da realizzare in contesti operativi anche differenti, connotati da una forte integrazione ed equivalenza formativa.



Caratteristiche delle competenze trasv





Il pcto: la valutazione





INNOVAZIONE DIGITALE E DIDATTICA LABORATORIALE

sviluppare e migliorare le **competenze digitali** e
rendere la **tecnologia** uno **strumento didattico**

PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE

POF
**Azioni coerenti con le finalità, i principi e gli
strumenti del Piano Nazionale**



Obiettivi del Piano Nazionale per la scuola digitale

STUDENTI : Attività volte allo sviluppo di competenze digitali

DOCENTI E PERSONALE ATA

Formazione per l'innovazione didattica e per lo sviluppo della cultura digitale

ORGANIZZAZIONE

Strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza, la condivisione di dati , lo scambio di info

Strumenti didattici e laboratoriali per migliorare formazione ed innovazione

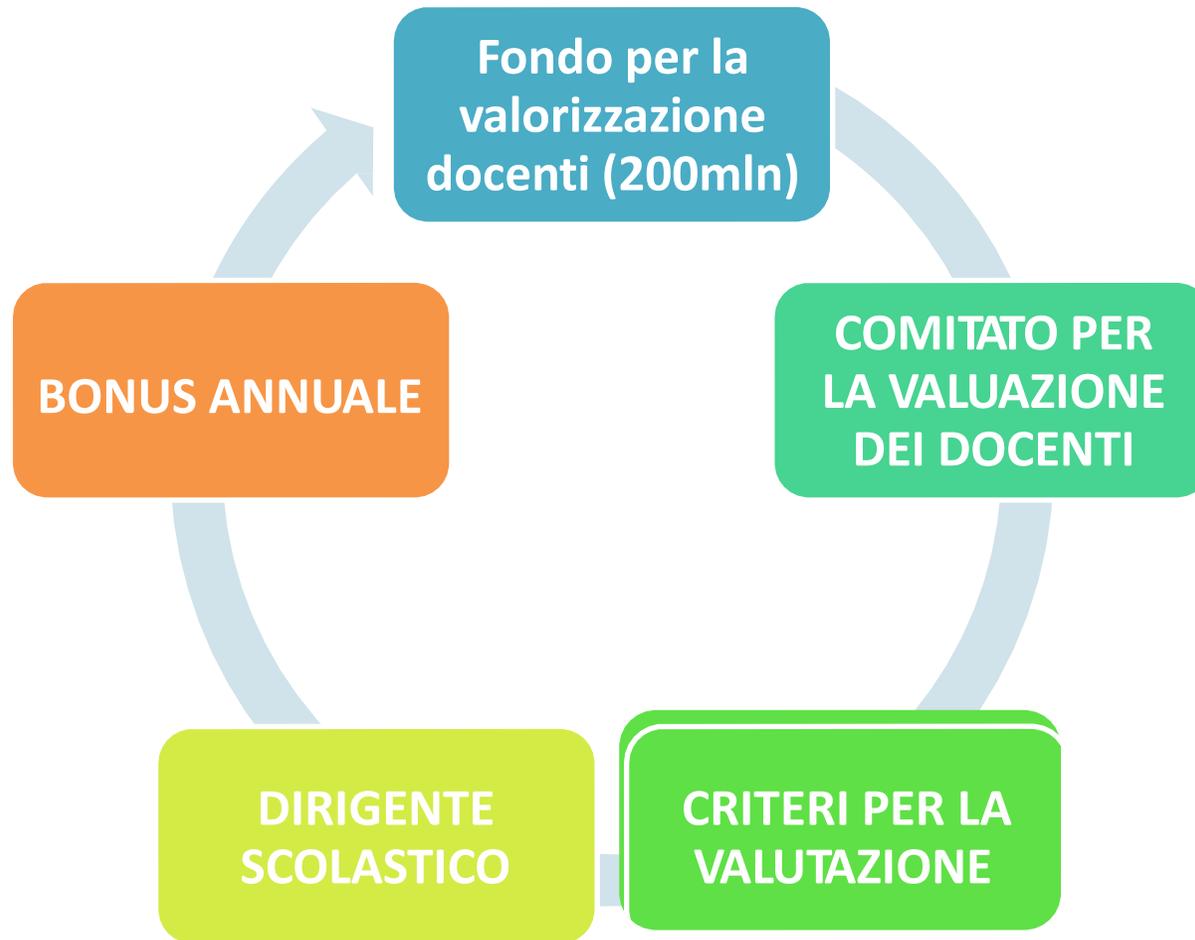
INFRASTRUTTURE

Potenziamento delle infrastrutture di rete

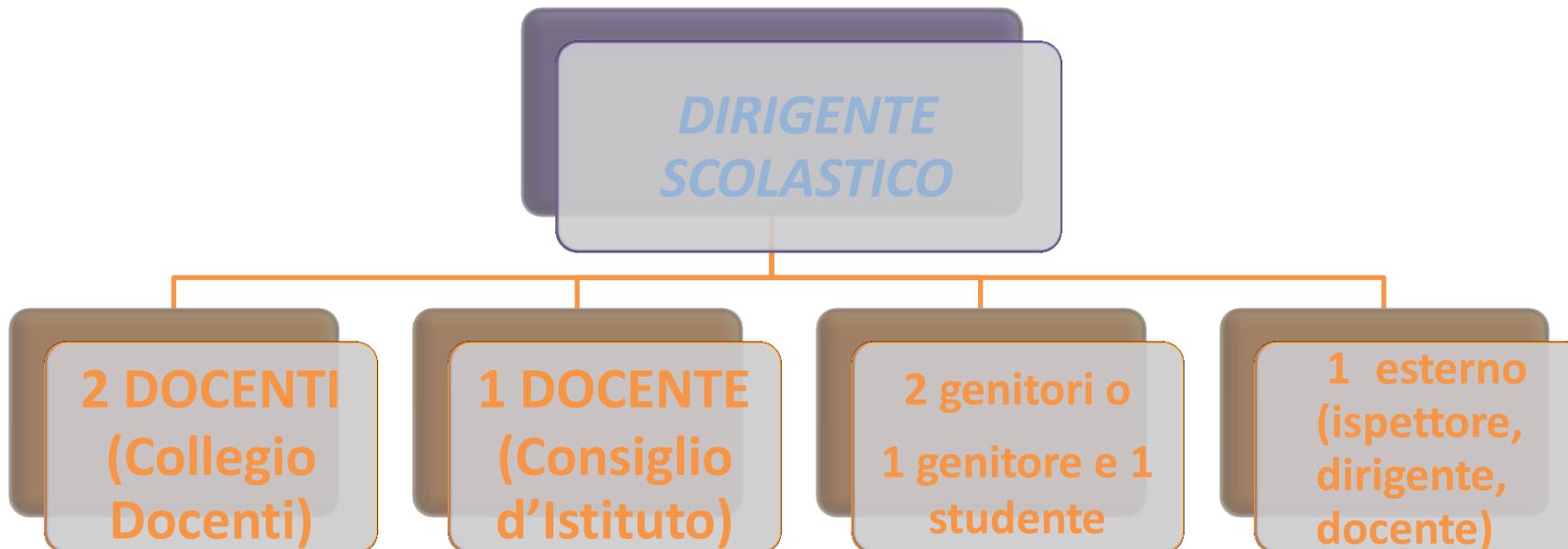


VALORIZZAZIONE DEL MERITO DEI DOCENTI

Ora in
Contrattazione!!!



COMITATO DI VALUTAZIONE





Compiti del comitato di valutazione docenti

Individua CRITERI per la valutazione
sulla base di:

- a) Qualità dell'insegnamento e contributo al miglioramento della scuola e al successo formativo e scolastico
- b) Risultati relativi all'innovazione didattica e metodologica
- c) Responsabilità nel coordinamento organizzativo, didattico e formazione personale

VALUAZIONE DEL PERIODO DI PROVA
E FORMAZIONE dei nuovi docenti



RAV COSTITUZIONE DI UNITA' DI VALUTAZIONE

Ogni scuola dovrà dotarsi di un'Unità di autovalutazione, composta da Dirigente,
docente referente della valutazione
e da uno o più docenti con adeguata professionalità.



CHE COS'E' IL RAV?

- Il **RAV** (Rapporto di autovalutazione) è il format on line che serve agli istituti scolastici per produrre il loro primo Rapporto di Autovalutazione.
- E' un documento, articolato in 5 sezioni, che prevede 49 indicatori attraverso i quali le scuole potranno individuare i loro punti di forza e di debolezza, mettendoli a confronto con dati nazionali e internazionali, ed elaborare le strategie per rafforzare la propria azione educativa. I dati, in parte forniti direttamente dal sistema, in parte da inserire ad opera delle singole scuole, saranno organizzati attorno ad alcuni macro-indicatori relativi a differenti aree (contesto, processi e risultati).
- E' uno strumento di lavoro comune che tutte le scuole italiane potranno utilizzare per riflettere su se stesse e darsi degli obiettivi di miglioramento.
- è stato elaborato (a partire da modelli sperimentati in oltre 1.500 scuole) dall'INVALSI con il supporto e la supervisione del Gruppo Start Up (MIUR, INVALSI ed esperti esterni) costituito presso il MIUR ed è il frutto di un lungo percorso di ricerca e sperimentazione che parte dal 2008 e passa attraverso alcuni progetti per la valutazione delle scuole (Valutazione e Miglioramento, VSQ e VALES).



LE 5 SEZIONI DEL RAV

La prima sezione riguarda il **contesto e le risorse**. In essa dovranno essere elencati: popolazione scolastica, territorio e capitale sociale, risorse economiche e materiali, risorse professionali.

La seconda riguarda gli **esiti degli studenti**: risultati scolastici, risultati delle prove Invalsi, competenze chiave e di cittadinanza, risultati a distanza.

La terza riguarda i **processi** messi in atto sia come **pratiche educative e didattiche** sia come **pratiche gestionali e organizzative** (curricolo, progettazione e valutazione, ambiente di apprendimento, inclusione e differenziazione, continuità e orientamento, organizzazione della scuola, sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie...).

La quarta riguarda il **processo di autovalutazione**.

La quinta riguarda l'individuazione delle **priorità, traguardi e obiettivi di processo**.



Il Miglioramento

- Le singole scuole dovranno inserire i dati di loro competenza e gli stessi dati verranno restituiti con valori di riferimento esterno, definiti "benchmark".
- in base a questi parametri di riferimento le scuole potranno confrontarsi con le altre istituzioni scolastiche e avviare il processo di autovalutazione e miglioramento.
- Le scuole, individuate le aree forti o deboli, dovranno elaborare le priorità strategiche con i relativi obiettivi di miglioramento. Fondamentali saranno i momenti da dedicare alla ricerca e al confronto all'interno di ogni realtà scolastica.
- Il RAV dovrà essere pubblicato sul portale "Scuola in chiaro«
- LA VALUTAZIONE HA SENSO NELLA MISURA IN CUI VIENE FATTA PER RILEVARE DA CHE PUNTO PROGETTARE IL PERCORSO DI MIGLIORAMENTO E QUALI SIANO LE STRATEGIE MIGLIORI PER CAMBIARE IN MEGLIO.
- L'idea di miglioramento richiama quella di progresso, di evoluzione e di cambiamento, ma solo se il cambiamento è supportato da criteri validi, parametri oggettivi e verificabili è possibile valutare se c'è stato o meno un miglioramento
- IL MIGLIORAMENTO E' un processo contestualizzato in un determinato ambiente ed è reale nella misura in cui si misura con la capacità delle organizzazioni di riconoscere le proprie criticità e di intervenire su di esse facendo leva sulle proprie potenzialità.



- MIGLIORARE NON SIGNIFICA “ESSERE MIGLIORI”, BENSÌ SAPERSI ADATTARE ALLE ESIGENZE DELLA PROPRIA REALTÀ

- ✓ trasformare i punti deboli in punti di forza,
- ✓ partire dai punti di forza e far leva su di essi per colmare
 - ✓ le lacune esistenti con le risorse a disposizione.

- OGNI VALUTAZIONE HA SENSO SOLTANTO SE È TESA AL MIGLIORAMENTO ALTRIMENTI È PRATICA STERILE ED AUTOREFERENZIALE

- Vales è un progetto PON, “Valutazione e Sviluppo Scuola”, che ha avuto come finalità la promozione del miglioramento delle scuole mediante percorsi di valutazione e autovalutazione, è stato realizzato dall’Invalsi e dall’Indire con il contributo dei fondi strutturali europei.

DOPO VALES, DALL’ANNO 2015/16 IN ATTUAZIONE AL SNV TUTTE LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE HANNO L’OBBLIGO DI REDIGERE UN PIANO DI MIGLIORAMENTO, NELL’ OTTICA CHE OGNI SCUOLA SI DEBBA AUTOVALUTARE, VALUTARE E MIGLIORARE

- Risulta chiaro il nesso sequenziale tra autovalutazione, valutazione e miglioramento



- TUTTO IL PROCESSO VALUTATIVO FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO SI SNODA SU CINQUE PUNTI SALIENTI

- 1) gli apprendimenti, articolati in conoscenze, abilità e competenze;
- 2) l'organizzazione della didattica;
- 3) la gestione organizzativa;
- 4) le risorse finanziarie;
- 5) l'impatto sociale.



- GLI OBIETTIVI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE PREVISTI DAL NUOVO SISTEMA DI VALUTAZIONE SONO SOSTANZIALMENTE DUE:
 - Accountability
 - processo di miglioramento
- La scuola italiana si valuta attraverso il RAV Rapporto di Autovalutazione previsto dalla Direttiva ministeriale 11 del 2014
- L'ART. 1 DELLA LEGGE 107 DEL 2015 PREVEDE CHE IL PTOF (PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA TRIENNALE) DEBBA ESSERE INTEGRATO NEL PDM, GIÀ PREVISTO DAL DPR N.
- 80 DEL 2013.
- Le Istituzioni scolastiche devono pertanto redigere dall'anno scolastico 2015/16 il PDM, che deve essere congruente con gli obiettivi di miglioramento descritti nel RAV.



- «IL PIANO DI MIGLIORAMENTO, CHE SEGUE L' AUTOVALUTAZIONE DEL RAV COSTITUISCE IL PRINCIPALE RIFERIMENTO PER LA RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI, LA “PUBBLICAZIONE, LA DIFFUSIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI ...»
- ESSO RAPPRESENTA GLOBALMENTE IL RAPPORTO TRA VISIONE STRATEGICA, OBIETTIVI, RISORSE UTILIZZATE E RISULTATI OTTENUTI.
- IL PIANO DI MIGLIORAMENTO PARTE DALLA CONSAPEVOLEZZA DEI PUNTI DI DEBOLEZZA, MA ANCHE DEI PUNTI DI FORZA: I PRIMI ANDRANNO COLMATI, MENTRE I SECONDI ANDRANNO IMPLEMENTATI.

IL PDM è lo strumento gestionale dell'accountability che consente alle organizzazioni di "tradurre" i propri piani strategici (il PTOF) in programmi operativi, a loro volta composti di singoli progetti.



NELL'AMBITO DEL QUADRO COMPLESSIVO DELLE CRITICITÀ RILEVATE NON È UN PASSAGGIO FACILE DECIDERE SU QUALI CRITICITÀ CONCENTRARE L'AZIONE DI MIGLIORAMENTO, OCCORRE STABILIRE:

- ✓ criteri appropriati, sulla base dei quali giustificare la scelta nell'opportuno spazio del RAV;
- ✓ circoscrivere i traguardi di lungo periodo;
- ✓ definire gli obiettivi di processo

PRIORITA' TRAGUARDI OBIETTIVI DI PROCESSO

1. **PRIORITA' = azioni strategiche**
2. **TRAGUARDI= risultati che ci si prefigge di ottenere in un determinato periodo**
3. **OBIETTIVI DI PROCESSO= definizione operativa delle attività su cui si intende agire concretamente per raggiungere le priorità strategiche individuate**



- LE PISTE POSSONO ESSERE SCELTE IN BASE AGLI INDICATORI SUGGERITI DI SEGUITO, es:
 - **Urgenza:** se il problema è in grado di causare effetti negativi immediati e rapidi nel sistema;
 - **Importanza:** se il problema è rilevante e se è in relazione con gli scopi da conseguire
 - **Probabilità di successo:** se la risoluzione del problema è fattibile e di sicura soluzione, i problemi meno risolvibili possono creare frustrazione ed esporre più facilmente al fallimento;
 - **Rapporto costi-benefici:** la decisione deve sempre tener presente il rapporto costi - benefici per non utilizzare in maniera inadeguata risorse materiali e umane, risorse che potrebbero sarebbero potute essere utili in altre situazioni.
 - **Fattibilità:** se la risoluzione di un problema è realizzabile, attraverso i tempi e le risorse a disposizione;
 - **Impatto:** se la risoluzione del problema ha un reale impatto positivo sul sistema in generale.



Il Piano di Miglioramento per avere successo deve essere condiviso, diventare oggetto di riflessione, mobilitare energie, fare leva sulle modalità didattiche e organizzative messe in atto dalla scuola

- Necessità di pianificare un Piano di comunicazione e di coinvolgimento rivolto a personale, studenti, famiglie, portatori di interesse esterni

Le caratteristiche di un modello di PdM: gli elementi **base**

- Lo scenario di riferimento e gli obiettivi del Piano
- I singoli progetti
- Il project management dei progetti
- Il monitoraggio



- **“Solo se prende la forma di un progetto il miglioramento può ottenere legittimazione e quindi ottenere risorse e sostegno”**
- **Un progetto è un’impresa complessa, unica e di durata determinata, rivolta al raggiungimento di un obiettivo chiaro e predefinito mediante un processo continuo di pianificazione e controllo di risorse differenziate e con vincoli interdipendenti di costi - tempo - qualità.**
- R.D. Archibald, Project management. La gestione di progetti e programmi complessi, Franco Angeli, Milano, 2004
- **Il piano di miglioramento deve essere strutturato in tanti progetti quanti sono gli obiettivi individuati**



la logica PDCA:

- **Plan** Fase di progettazione
- **Do** Fase di esecuzione
- **Check** Fase di controllo
- **Act** Fase di azione-adattamento e correzione



- I risultati dell'AV (in sintesi)
- Le motivazioni della scelta dei progetti:
 - La coerenza tra criticità e progetti di miglioramento
 - L'analisi del contesto interno ed esterno (opportunità che possono favorire l'attuazione del PdM)
- Il collegamento con le strategie d'Istituto (PTOF)



LA PIANIFICAZIONE

1. individuare e descrivere il problema da affrontare,
2. scegliere l'approccio che si vuole adottare attraverso l'iniziativa di miglioramento,
3. motivare le ragioni che hanno portato a tale scelta e i vantaggi attesi per la scuola complessivamente, perché sono stati scelti gli obiettivi operativi e gli indicatori di valutazione, perché quei destinatari e attori coinvolti, perché quel cronoprogramma, come è stata compilata la tabella di spesa per ogni progetto.

LAREALIZZAZIONE

1. una descrizione dei modi e dei tempi di attuazione dell'approccio scelto,
2. la designazione del responsabile dell'attuazione, delle componenti della scuola verso le quali è diretto (docenti, alunni, ata), quali aree dell'organizzazione sono impegnate,
3. la descrizione analitica degli obiettivi del progetto con particolare attenzione alla descrizione alle modalità secondo cui il progetto va ad apportare un miglioramento effettivo al sistema scuola

IL MONITORAGGIO

la progettazione delle azioni di monitoraggio che devono misurare oggettivamente se le azioni di miglioramento sono state efficaci e se sono state adeguatamente diffuse e condivise

RIESAME

- la riflessione e la discussione: sui problemi riscontrati, sulle lezioni apprese; sulle revisioni messe in atto; sui cambiamenti dell'approccio adottato.



Come pianificare

**individuare per
ogni obiettivo di
processo:
risultati
attesi,
Indicatori,
target**

Risultati attesi

Output: i risultati immediati di un processo /azione /obiettivo

Outcome: l'effetto complessivo che gli *output* hanno sui diretti beneficiari, sui portatori d'interesse (interni o esterni) e sulla società.

Indicatore: è un'informazione quantitativa qualitativa o sintetica associata ad un fenomeno/processo/risultato sotto osservazione che consente di Valutare come il fenomeno cambia nel tempo; Verificare se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti; Prendere decisioni in modo corretto.

Deve essere: **SIGNIFICATIVO-MISURABILE- CONFRONTABILE**

Target : È il valore quantitativo che si intende raggiungere
È correlato all'indicatore



Come pianificare

Individuare fasi e azioni

Fasi e azioni

Ogni progetto di miglioramento va scomposto in una serie di fasi e azioni correlate e sequenziali finalizzate al raggiungimento dei risultati attesi

“Le azioni vanno indicate ad un livello di dettaglio tale da esplicitare i compiti assegnati a ciascun soggetto coinvolto”

Nota Miur 7904/2015



Come pianificare

**Individuare soggetti
coinvolti e
responsabilità**

Soggetti e responsabilità

Soggetti interni e/o esterni

Responsabilità: chi fa che cosa entro
quando

Responsabile della gestione e dei
contenuti del PdM: il DS

Responsabile del PdM: il referente NIV



Come pianificare

Individuare soggetti coinvolti e responsabilità

Un responsabile per ogni progetto di miglioramento: membro del NIV con competenze nel settore

Un responsabile di ogni fase/azione: membro del NIV con competenze nel settore

Un gruppo di lavoro per ogni progetto

E' necessario formalizzare la costituzione dei gruppi

E' necessario definire i compiti e le responsabilità di ciascun membro dei gruppi



Come pianificare

Individuare i tempi

Tempi

La pianificazione dei tempi è condizione di fattibilità del progetto

Occorre definire i tempi

per l'intero intervento di miglioramento

per le singole fasi/azioni



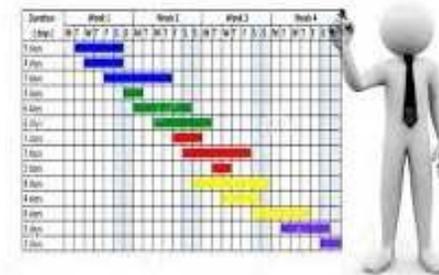
Come pianificare

Individuare i tempi

Il diagramma di Gantt

Mostra in modo immediato la durata del progetto e delle singole azioni

Permette di individuare facilmente eventuali ritardi





Come pianificare

Individuare risultati attesi, indicatori e target per ogni azione

Risultati attesi, indicatori, target

Per ogni fase o azione occorre indicare con precisione:

 risultati attesi

 indicatori

 target

Una definizione ben soppesata di questi elementi rende facile il monitoraggio e la valutazione dei risultati parziali e generali



Come pianificare

Individuare le risorse finanziarie occorrenti

Il piano finanziario

Anche in questo caso si tratta di una condizione indispensabile per l'attuazione del PdM

Occorre definire in dettaglio:

Impegno orario personale interno ed esterno (costi)

Necessità di acquisti

Fondi disponibili



Come pianificare



**Individuare le
modalità di
monitoraggio**

Il monitoraggio

Il monitoraggio periodico serve a valutare lo stato di avanzamento del progetto e si basa su un controllo di:

-  rispetto dei tempi indicati
-  regolare svolgimento delle attività
-  raggiungimento dei target indicati

Occorre definire in sede di pianificazione:

Le modalità (incontri periodici, schede di rilevazione, ecc...)

La frequenza del monitoraggio

I dati necessari



Come pianificare



**Individuare le
modalità di
monitoraggio**

Le decisioni post monitoraggio

In caso di criticità, individuazione di possibili soluzioni:

- ritaratura target, tempi, indicatori, soggetti coinvolti, ecc.



Il monitoraggio: la sua centralità

Il nucleo interno di valutazione potrà programmare delle **verifiche periodiche dello stato di avanzamento del PdM**, confrontando la situazione di partenza con il traguardo indicato nel RAV e rilevando l'entità dei risultati conseguiti. Sarà lo stesso nucleo, sulla base dei dati rilevati, a considerare **se la direzione intrapresa è quella giusta o se occorre riconsiderare l'efficacia delle azioni di miglioramento intraprese dalla scuola.**

Nota Miur n.7905 del 1.09.2015

Attuare il miglioramento



Fase non meramente
esecutiva

E' affiancata da una
sistematica attività di
controllo:

Stiamo andando nella
direzione giusta?
Secondo tempi e
modalità programmate?
Con i risultati attesi?



Che cosa monitorare

- L'avanzamento delle azioni previste dai progetti in relazione ai target individuati
- L'avanzamento nell'utilizzo delle risorse umane
- L'avanzamento nell'utilizzo delle risorse finanziarie

Il monitoraggio costituisce la base per giudicare l'andamento dei progetti e risolvere i problemi durante il percorso





Le domande da porsi

PRIMO LIVELLO (Efficacia ed efficienza)	SI	NO
Le attività si stanno realizzando?		
Si stanno realizzando nei tempi previsti?		
Si stanno realizzando secondo le modalità previste?		
Hanno raggiunto i target previsti?		
Stanno coinvolgendo i soggetti previsti?		
Le risorse materiali sono utilizzate come da previsioni? Sono adeguate?		
Le risorse umane sono utilizzate come da previsioni? Sono adeguate?		
La comunità scolastica è al corrente di come si sta svolgendo il Piano di Miglioramento?		



Le domande da porsi

SECONDO LIVELLO (Quadro problematiche)	
Quali difficoltà ed ostacoli sono stati incontrati?	
Quali i punti di forza non previsti?	
Qual è la percezione dei destinatari rispetto all'andamento del progetto?	
Qual è la percezione del responsabile?	
del gruppo di lavoro?	
dello staff?	
della Dirigenza?	
del personale?	



Il percorso logico





Finalità della valutazione in itinere

- ✚ Esprimere giudizi per indirizzare le eventuali azioni correttive e i cambiamenti
- ✚ Rendere conto ai portatori di interesse dello stato di attuazione del miglioramento
- ✚ Realizzare il coordinamento per il perseguimento del miglioramento



Valutazione finale

Che cosa

Analisi dei risultati del PdM e dei progetti in esso contenuti

I punti di riferimento per la valutazione finale



Il PdM (in particolare):

- I traguardi delle priorità I

singoli progetti:

- Risultati attesi/indicatori e target degli obiettivi di processo



I dati e le informazioni dei monitoraggi in itinere
I dati e le informazioni del monitoraggio finale



Le modalità di valutazione

Valutazione quantitativa (dati e informazioni) e qualitativa del percorso (percezioni, analisi del contesto) ai fini di:

**Mantenimento nel
tempo
del miglioramento**

**Prosecuzione
dell'azione**

**Ritaratura
dell'obiettivo**



La coerenza con l'AV

La Legge 107 conferma la centralità del ciclo autovalutazione/miglioramento, prevedendo che **i piani di miglioramento diventino parte integrante del piano triennale dell'offerta formativa.**

Pertanto, l'elaborazione dei POF dovrà essere fondata su una puntuale ricerca della **coerenza tra il POF stesso, il rapporto di autovalutazione e il piano di miglioramento,** con particolare riguardo alle priorità, ai traguardi di lungo periodo e alle azioni di miglioramento previste.

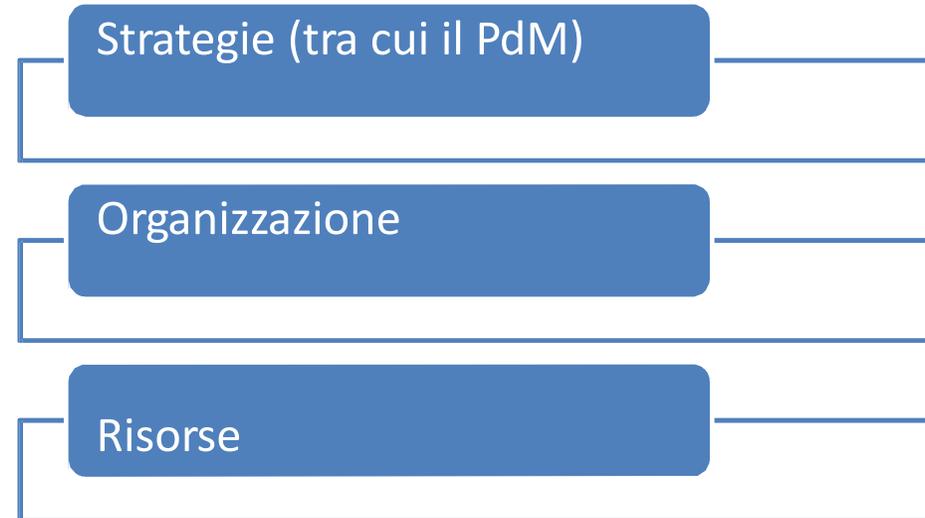
Nota Miur n.2805 dell'11.12.2015



PTOF e PdM

Non si tratta di inserire semplicemente il PdM nel Piano

Occorre integrare il PdM, come strategia della scuola, all'interno delle strategie individuate nel PTOF





Perché comunicare e documentare

Uno dei fattori di successo dei PdM sta proprio nella partecipazione di tutta la scuola alle azioni di miglioramento, nella **condivisione** a tutti i livelli della direzione strategica che la scuola adotta, nella consapevolezza diffusa del percorso intrapreso e dei risultati che esso produce. La **documentazione** di questi aspetti può fornire elementi utili per una lettura di ampio respiro dell' efficacia del PdM, tenendo conto anche degli effetti a lungo termine.

Nota Miur n.7905 del 1.09.2015



I decreti delegati

- consiglio di classe e collegio dei professori erano già previsti dalla riforma Gentile.
- **decreti delegati del 1974 (DPR 416)**, in attuazione della **legge 477/73**: gli organi collegiali diventeranno organi di partecipazione.
- **OO.CC.** territoriali e di istituto.



Gli organi collegiali territoriali

- La legislazione sull'autonomia (legge 50/97): nuovo sistema di organi collegiali.
- DLgs 233/99:
 - Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) avrebbe preso il posto del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI)
 - Il Consiglio regionale dell'istruzione avrebbe costituito il livello intermedio, come nell'organizzazione del Ministero.
 - Il Consiglio scolastico locale avrebbe preso il posto degli OO.CC. intermedi: provinciale (CSP) e distrettuale (CSD).
- Il CNPI è stato prorogato fino al 2013. Nel 2015 sono state indette le elezioni per il nuovo CSPI.



Gli organi collegiali di istituto

- Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe
- Collegio dei docenti
- Consiglio di istituto o di circolo
- Giunta esecutiva
- Comitato per la valutazione del servizio dei docenti



Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe

- **Testo Unico, articolo 5**
 - È composto dai docenti delle sezioni del plesso, dai docenti delle classi parallele delle primaria, dai docenti di ciascuna classe nella secondaria. Ne fanno parte rappresentanti dei genitori e, nella scuola superiore, degli studenti. È presieduto dal dirigente scolastico o da un membro del Consiglio da lui delegato.



Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe

- **Compiti**

- Programmano l'**attività formativa in funzione degli specifici bisogni di ciascuna classe**, scegliendo e adattando alla realtà della classe le finalità, gli obiettivi, le metodologie indicate a livello più generale dal Collegio dei docenti e dai Dipartimenti di materia, dai settori, ecc.
- promuovono al proprio interno **il dialogo aperto e costruttivo fra le componenti**, condizione indispensabile per poter costituire un gruppo di lavoro armonico e coerente nelle procedure e nelle decisioni, e **collaborano con le Commissioni e gli altri organismi scolastici** per gli interventi mirati a integrare e potenziare l'offerta formativa.
- Definiscono **la programmazione didattico-educativa annuale per la classe** (ivi comprese le **attività extracurricolari**) e ne **valuta periodicamente l'andamento**; procede alla **valutazione del profitto e della condotta degli studenti (scrutini)**; formula **proposte al Collegio** dei docenti in merito all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione che interessano la classe; **delibera in merito alle iniziative di integrazione e recupero (IDEI)** e ne cura l'attuazione; formula **proposte al Collegio dei docenti per l'adozione dei libri di testo**; delibera in **materia di sanzioni disciplinari** secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente e

dal Regolamento di Istituto.



Collegio dei docenti

- **Testo Unico, art. 7**
 - È composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto, ed è presieduto dal dirigente.



Collegio dei docenti

- **Compiti**
 - **Delibera in materia di funzionamento didattico** e cura la programmazione dell'azione educativa.
 - Formula **proposte** al dirigente per la **formazione delle classi e l'assegnazione ad esse dei docenti**, per la formulazione **dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche**, tenuto conto dei **criteri generali indicati dal consiglio di circolo o d'istituto**.
 - Delibera la **suddivisione dell'anno scolastico** in più periodi.
 - Valuta periodicamente **l'andamento dell'azione didattica**.
 - Provvede all'**adozione dei libri di testo**, sentiti i consigli di interclasse o di classe.
 - **Elabora il Piano triennale dell'offerta formativa**.
 - **Elegge**, nel suo seno, i docenti che fanno parte del **comitato per la valutazione del servizio del personale docente**.



Consiglio di circolo o di istituto

- **Testo Unico, articoli 8-10**
 - E' composto nelle scuole di secondo grado con popolazione scolastica fino a 500 alunni i componenti sono 14: sei rappresentanti del personale docente, un rappresentante del personale A.T.A., due rappresentanti dei genitori, due rappresentanti degli alunni
 - E' composto nelle scuole di secondo grado con popolazione scolastica superiore a 500 alunni i componenti sono 19: otto rappresentanti del personale docente, due rappresentanti del personale A.T.A., quattro rappresentanti dei genitori, quattro rappresentanti degli alunni

Il Dirigente Scolastico è membro di diritto

Presiede un genitore



Consiglio di circolo o di istituto

- **Compiti**
 - Delibera il **Piano triennale dell'offerta formativa e i regolamenti interni.**
 - Approva il **Programma annuale** (bilancio) e delibera **sull'organizzazione della scuola.**
 - Delibera **sull'acquisto delle attrezzature didattiche, sull'adattamento del calendario, sui criteri generali di programmazione, sulle attività para-, inter- ed extrascolastiche.**
 - Indica i **criteri generali per la formazione delle classi, per l'adattamento dell'orario, per l'assegnazione dei docenti alle classi e per il coordinamento dei consigli di classe e interclasse.**
 - esercita le competenze in materia di **uso delle attrezzature e degli edifici scolastici.**



Giunta esecutiva

- **Testo Unico, Articoli 8-10**
 - È composta da **6 membri**, in rappresentanza di ciascuna componente dei consiglieri d'istituto.
 - È presieduta dal **dirigente** e ne fa parte di **diritto il DSGA** con compiti di **segreteria**.

Compiti

- Predisporre il Piano annuale, prepara i lavori del Consiglio di istituto e ne esegue le delibere.



Comitato di valutazione

- **Testo Unico, articolo 11**
 - È composto dal dirigente, che lo presiede, e da 2 o 4 docenti eletti all'interno del Collegio (più 1 o 2 membri supplenti) a seconda che la scuola abbia più o meno di 50 docenti.
 - Valuta il servizio prestato dai docenti nell'anno di prova e in qualsiasi altro momento in cui lo richiedano i docenti stessi.
 - **La legge 107/15** ha ampliato la sua composizione ai genitori e agli studenti (nelle scuole superiori) al fine di valutare i criteri per l'attribuzione di alcuni benefici economici ai docenti che si distinguono per la qualità del loro servizio. **(superato)**



Assemblee e comitati

- Hanno diritto di assemblea gli studenti delle scuole secondarie superiori e i genitori.
- Sono possibili un **comitato studentesco** (formato da tutti i rappresentanti degli studenti) e un **comitato genitori** (formato da tutti i rappresentanti dei genitori).
- Il Dpr 275/99 aveva riconosciuto il diritto di proposta a qualsiasi raggruppamento (anche informale) di genitori o studenti. La legge 107/15 ha ridotto tale diritto alle associazioni (senza ulteriori precisazioni).



Proposte di riforma

- Negli anni si è fatta esperienza della scarsa volontà di partecipazione e quindi della vanificazione di alcuni organi collegiali.
- Esistono proposte di modifica degli organi collegiali, sia per renderli più coerenti con l'autonomia, sia per semplificarne il funzionamento.
- Deve sempre rimanere la collegialità della valutazione, ma potrebbero essere soppressi i consigli di classe e potrebbe essere ridotto il numero dei componenti del consiglio di istituto.



Consiglio europeo di Lisbona per il 2010 e per il 2020

- In qualunque contesto di apprendimento il principio fondante dovrà essere la nozione di **istruzione e formazione permanente**

le 6 tesi di Lisbona (2000) per il 2010

1. Nuove competenze di base per tutti
2. Maggiori investimenti nelle risorse umane
3. Innovazione delle tecniche d'insegnamento e di apprendimento
4. Valutazione dei risultati dell'apprendimento
5. Ripensare l'orientamento
6. L'apprendimento sempre più vicino a casa



Sei messaggi chiave per un quadro strutturato

- “Garantire un **accesso universale e permanente** alle azioni di istruzione e formazione per consentire **l’acquisizione e l’aggiornamento delle competenze** necessarie ad una **partecipazione attiva ai progressi della società della conoscenza**;
- “Assicurare una **crescita visibile dell’investimento nelle risorse umane** per rendere prioritaria la più importante risorsa dell’Europa - la sua gente;
- “**Sviluppare contesti e metodi efficaci** d’insegnamento e di apprendimento **per un’offerta ininterrotta d’istruzione e formazione lungo l’intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti**;
- “**Migliorare** considerevolmente **il modo in cui sono valutati** e giudicati la **partecipazione e i risultati delle azioni di formazione**, in particolare nel quadro dell’apprendimento non formale e informale
- “**Garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d’istruzione e formazione** in tutta l’Europa e durante tutta al vita.
- “**Offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicine agli utenti della formazione, nell’ambito delle loro comunità e con il sostegno, qualora opportuno di infrastrutture basate sulle TIC**



Apprendimento formale

- Si svolge negli istituti d'istruzione e formazione e porta all'ottenimento di diplomi e di qualifiche riconosciute

Apprendimento NON formale

- Si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, di solito non porta a certificati ufficiali.
- L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società (associazioni giovanili, sindacati o partiti politici). Può essere fornito anche da organizzazioni o servizi istituiti a complemento dei sistemi formali (quali corsi d'istruzione artistica, musicale o sportiva o corsi privati per la preparazione degli esami)

Apprendimento informale

È il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto delle sue conoscenze e competenze.



benchmark del rendimento medio europeo

- 1) abbandono scolastico prematuro: occorre ridurre la percentuale di abbandoni scolastici almeno del 10% (il problema dell'abbandono interessa anche il ricco Nordest);
- 2) matematica, scienze, tecnologie: occorre aumentare almeno del 15% il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie, diminuendo nel contempo la disparità di genere (in Italia il deficit in questo campo è a livelli terzomondiali: anzi, ci sono Stati del Terzo Mondo che ci superano!);
- 3) completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore: occorre arrivare almeno all'85% dei ventiduenenni che abbiano completato tale ciclo di istruzione (anche in questo caso la soglia dell'Italia è fuori di più del 10%);
- 4) competenze di base: occorre ridurre la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura almeno del 20% rispetto all'anno 2000 (anche per questa competenza – sembrerebbe impossibile – i nostri adolescenti vengono prima solo dei loro coetanei furchi);
- 5) apprendimento permanente (life long learning): occorre innalzare almeno al 12.5% la partecipazione degli adulti in età lavorativa (25 – 64 anni) all'apprendimento permanente



Raccomandazione del Parlamento Europeo Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a **competenze chiave per l'apprendimento permanente**. 2006

- Il documento definisce 8 macro competenze (“**Competenze Europee**“)
Le **competenze chiave** sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione:
 - comunicazione nella madrelingua;
 - comunicazione nelle lingue straniere;
 - competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
 - competenza digitale;
 - imparare a imparare;
 - competenze sociali e civiche;
 - spirito di iniziativa e imprenditorialità;
 - consapevolezza ed espressione culturale.
- Un importante passaggio del documento stabilisce che esse **sono considerate ugualmente importanti**: non va quindi stabilita tra di esse una gerarchia.



- Il legislatore italiano ha recepito nell'agosto 2007 il Governo (Min. Fioroni) ("Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione", [D.M. n. 139 del 22 agosto 2007](#)) nel quale la raccomandazione veniva attuata.
- l'obbligo scolastico, portandolo a 10 anni
- due contenitori: gli [Assi culturali](#) che prevedono le **Competenze di base** a conclusione dell'obbligo di istruzione e le [Competenze chiave per la cittadinanza](#) , anche queste da conseguire al **termine dell'obbligo scolastico**..



- Le **competenze di base** sono dunque articolate in quattro gruppi:
- **Asse dei linguaggi**
 - Padronanza della lingua italiana
 - Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi
 - Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario
 - Utilizzare e produrre testi multimediali
- **Asse matematico**
 - Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica
 - Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.
 - Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi
 - Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico



- Asse scientifico-tecnologico
 - Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità
 - Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza
 - Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate
- Asse storico e sociale
 - Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.
 - Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.
 - Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.



- Questa articolazione non copre però tutte le **competenze chiave per l'apprendimento permanente** (cioé le **competenze europee**): un secondo nucleo italiano, che battezza **competenze chiave per la cittadinanza**

la lista delle nostre otto **competenze chiave per la cittadinanza**:

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare
- Collaborare e partecipare
- Agire in modo autonome e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire e interpretare l'informazione.



La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 definisce il Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli (EQF – *European Qualification Framework*).

Dal 2012, in tal modo si individua un unico format, con il quale, in tutti i Paesi membri, vengono certificate le competenze acquisite al termine dei diversi percorsi di istruzione formale) e quelle conseguite attraverso i percorsi non formali e informali lungo tutto l'arco della vita, nell'ottica della *Lifelong Education*.

Il modello EQF prevede la descrizione delle competenze in otto livelli:

- il terzo corrisponde allo standard europeo per la Qualifica professionale,
- il quarto corrisponde al Diploma dei percorsi di studio della Scuola Secondaria di Secondo Grado.
- Il Modello EQF è facilmente reperibile in internet.



- Un altro elemento di rilevante importanza è che, sempre nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, vengono stabilite, in modo preciso, le definizioni dei termini di “conoscenze”, “abilità” e “competenze”.
- **Conoscenze:** risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

Abilità: indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Competenze: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

- La competenza risulta pertanto individuata come la mobilitazione di conoscenze, abilità e risorse personali messe in campo per eseguire compiti assegnati, risolvere problemi, per gestire situazioni nei diversi contesti: sociale, professionale, di studio e di lavoro e anche di sviluppo personale. La competenza quindi non implica solo il possesso delle conoscenze e delle abilità necessarie ai fini sopra evidenziati ma anche l'utilizzo di tali conoscenze ed abilità attraverso le capacità metodologiche e relazionali che ciascun individuo possiede in maniera ed in misura diversa. Ne discende che una **didattica per competenze** non può essere ridotta a una pura e semplice trasmissione del sapere ma dovrà puntare ad attuare una formazione completa nei tre livelli: **SAPERE – SAPER FARE – SAPER ESSERE**



2018 il Consiglio europeo

- *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e l'Allegato Quadro di riferimento europeo*, che sostituiscono la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 e relativo Allegato sullo stesso tema e ha adottato, a completamento e rafforzamento della prima, la *Raccomandazione sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento*.



- Nella **prima** parte sono esposte le considerazioni che motivano l'aggiornamento, introducendo però:
- un nuovo punto significativo in cui si afferma che: «Nell'economia della conoscenza, la memorizzazione di fatti e procedure è importante, ma non sufficiente per conseguire progressi e successi. Abilità quali la capacità di risoluzione di problemi, il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione sono più importanti che mai nella nostra società in rapida evoluzione. Sono gli strumenti che consentono di sfruttare in tempo reale ciò che si è appreso, al fine di sviluppare nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze»;
- una integrazione al punto che riguarda le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, con il riferimento esplicito al «programma d'azione globale dell'UNESCO per l'istruzione in vista dello sviluppo sostenibile».



- Nella **seconda** parte è indicato in 5 punti ciò che «dovrebbero» fare gli Stati membri:
- «sostenere il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi e assicurare a tutti le opportunità di sviluppare le competenze chiave avvalendosi pienamente del quadro di riferimento europeo»;
- «sostenere lo sviluppo delle competenze chiave prestando particolare attenzione» ad alcuni aspetti già indicati nel documento della Commissione, ma con alcune integrazioni quali: «lo sviluppo della capacità di imparare a imparare», l'aumento del «livello di competenze personali e sociali nonché la capacità di imparare a imparare, al fine di migliorare la capacità di gestire la propria vita in modo attento alla salute e orientato al futuro», la promozione dello «sviluppo di competenze in materia di cittadinanza», l'implementazione della «consapevolezza di tutti i discenti e del personale didattico riguardo all'importanza di acquisire le competenze chiave e alla loro relazione con la società»;
- «facilitare l'acquisizione delle competenze chiave grazie all'utilizzo delle buone pratiche a sostegno di tale processo»;
- «incorporare nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento le ambizioni degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG)», con la specificazione aggiunta «in particolare dell'SDG 4.7 anche promuovendo l'acquisizione di conoscenze sulla limitazione della natura multidimensionale dei cambiamenti climatici e sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali»;
- «presentare relazioni, attraverso i meccanismi e gli strumenti esistenti ... sulle esperienze e sui progressi conseguiti nel promuovere le competenze chiave in tutti i settori dell'istruzione e della formazione, compreso l'apprendimento non formale e, nella misura del possibile, l'apprendimento informale».



- Nella **terza** parte è esplicitata, «nel rispetto delle competenze degli Stati membri», l'adozione delle azioni della Commissione a sostegno:
- «dell'attuazione della raccomandazione e dell'utilizzo del quadro di riferimento europeo, mediante la facilitazione dell'apprendimento reciproco tra gli Stati membri e lo sviluppo, in cooperazione con gli Stati membri, di materiali e strumenti di riferimento»;
- della «rendicontazione sulle esperienze e le buone prassi al fine di migliorare le competenze chiave dei discenti... attraverso i quadri e gli strumenti esistenti»;
- «delle iniziative volte a sviluppare e promuovere ulteriormente l'istruzione per lo sviluppo sostenibile in relazione all'obiettivo n. 4 di sviluppo sostenibile dell'ONU, mirante a un'istruzione inclusiva, di qualità ed equa, con opportunità di apprendimento permanente aperte a tutti»



- Nella **prima** parte sono individuati gli scopi del testo:
- «individuare e definire le competenze chiave necessarie per l'occupabilità, la realizzazione personale e la salute, la cittadinanza attiva e responsabile e l'inclusione sociale»;
- «fornire uno strumento di riferimento europeo al servizio dei decisori politici, dei fornitori di istruzione e formazione, del personale didattico, ... dei datori di lavoro ... e dei discenti stessi», già previsti nel testo della Commissione, ma con l'integrazione anche «degli specialisti dell'orientamento» e «dei servizi pubblici per l'impiego»;
- «prestare sostegno agli sforzi compiuti ... volti a promuovere lo sviluppo delle competenze in una prospettiva di apprendimento permanente».



- Nella **seconda** parte sono prima definite le *competenze* come «una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:
- la *conoscenza* si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
- per *abilità* si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
- gli *atteggiamenti* descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni».
- Sono quindi definite le *competenze chiave* come «quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento *permanente*, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità».



- «Le competenze chiave sono considerate *tutte di pari importanza*; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. Le competenze possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse. Esse si sovrappongono e sono interconnesse; gli aspetti essenziali per un determinato ambito favoriscono le competenze in un altro. Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave».
- Queste affermazioni riproducono quanto c'era già nel testo della Commissione, ma ampliano i riferimenti a «una vita fruttuosa in società pacifiche ... uno stile di vita sostenibile ... una gestione della vita attenta alla salute», e mettono in evidenza il fatto che le competenze si apprendono, oltre che a scuola, «in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità».



- Nella **terza** parte sono descritte, in modo prima sintetico e poi dettagliato (conoscenze, abilità e atteggiamenti), le 8 competenze (meglio macro-competenze), tutte declinate non più al plurale ma al *singolare* (in realtà sono 9, perché la competenza matematica e la competenza in scienze, tecnologie e ingegneria sono descritte distintamente ma insieme), che in un breve articolo non è possibile presentare in modo esauriente.
- **Le nuove competenze chiave**
- **1) competenza alfabetica funzionale**
- **2) competenza multilinguistica**
- **3) competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria**
- **4) competenza digitale**
- **5) competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare**
- **6) competenza in materia di cittadinanza**
- **7) competenza imprenditoriale**
- **8) competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali**



LA SCUOLA DEL PRIMO CICLO

Il primo ciclo d'istruzione comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.

per realizzare le finalità del primo ciclo

- concorre alla rimozione degli ostacoli alla frequenza di qualsiasi alunno
- previene l'evasione dell'obbligo scolastico
- contrasta la dispersione
- valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno
- persegue il miglioramento del sistema di istruzione



- ❑ La scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse
- ❑ La scuola propone situazioni e contesti in cui gli alunni riflettono per capire il mondo e se stessi
- ❑ la scuola ha bisogno di stabilire con i genitori rapporti non episodici o dettati dall'emergenza, ma costruiti dentro un progetto educativo condiviso e continuo

Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media



- ❑ La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base
- ❑ Offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili
- ❑ La padronanza degli strumenti culturali di base offre maggiori probabilità di inclusione sociale e culturale

Nella scuola secondaria di primo grado si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo

La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva.



- ❑ È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva
- ❑ Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità
- ❑ Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire
- ❑ La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità (compresi gli idiomi nativi e le lingue comunitarie)
- ❑ Gli alunni imparano così a riconoscere e a rispettare i valori sanciti e tutelati nella Costituzione



Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni

L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità

Favorire l'esplorazione e la scoperta

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere

Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio



Le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione: la premessa. Cultura, scuola, persona

Le nuove Indicazioni per la scuola autonoma

- Non esistono più «programmi ministeriali»: l'autonomia scolastica richiede che vengano forniti alle scuole obiettivi di apprendimento e competenze che ogni studente deve acquisire.
- Le nuove indicazioni confermano la validità dell'impianto educativo della nostra scuola di base, ma indicano alcune necessità - in un contesto demografico e culturale profondamente mutato - per garantire a tutti i ragazzi delle solide conoscenze e competenze iniziali.
- Alla scuola non viene richiesto di applicare pedissequamente un programma didattico deciso centralmente, ma di elaborare attraverso il PTOF (piano triennale offerta formativa) un proprio curricolo, cioè una proposta formativa che rispetti i prescritti elementi essenziali fissati dalle Indicazioni (riferiti in primo luogo ai traguardi di competenza) e li contestualizzi sui bisogni rilevati e sulle reali condizioni del fare scuola



Le Indicazioni Nazionali entrano in vigore definitivamente nell'anno scolastico 2013/14

La struttura del documento

- 1) Cultura, Scuola, Persona
- 2) Finalità Generali
- 3) Organizzazione del curricolo
- 4) Scuola dell'infanzia
- 5) Scuola del primo ciclo



Cultura. Scuola. Persona

Il nuovo scenario

Il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso, viviamo il passaggio da una società relativamente stabile a continui cambiamenti e discontinuità:

- ✓ L'Apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze formative;
- ✓ Sono attenuate le capacità adulte di presidio delle regole e senso del limite;
- ✓ Sono mutate le forme di socialità spontanea, del crescere insieme

Nel nuovo scenario la scuola è chiamata ad occuparsi di tutte le dimensioni dell'educazione fornendo supporti adeguati per sviluppare in ognuno un'identità consapevole e aperta capace di confrontarsi costantemente con la pluralità delle culture, delle opportunità, delle informazioni, ma anche delle tensioni e della difficoltà della convivenza globale. L'intercultura è il modello di apertura al mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.

Fondamentale diventa il rapporto costante tra scuola e territorio e la continua costruzione della necessaria interazione e collaborazione tra scuola e famiglia



Le nuove Indicazioni per la scuola autonoma

Non esistono più «programmi ministeriali»: l'**autonomia scolastica** richiede che vengano forniti alle scuole **obiettivi di apprendimento** e competenze che ogni studente deve acquisire.

Le nuove indicazioni confermano la **validità** dell'impianto educativo della nostra scuola di base, ma indicano **alcune necessità** - in un contesto demografico e culturale profondamente mutato - per garantire a tutti i ragazzi delle **solide conoscenze e competenze iniziali**.



Alla scuola viene richiesto non di applicare pedissequamente un programma didattico deciso centralmente, ma di elaborare attraverso il PTOF (piano triennale offerta formativa) un proprio curriculum, cioè una proposta formativa che rispetti gli essenziali elementi di prescrittività fissati dalle Indicazioni (riferiti in primo luogo ai traguardi di competenza) e li contestualizzi sui bisogni rilevati e sulle reali condizioni del fare scuola



Come si è arrivati alle Indicazioni Nazionali

Con il decreto ministeriale n. 254 del 16 Novembre 2012 (G.U. n. 30 del 5 Febbraio 2013) entra in vigore **un testo di riferimento univoco** per tutte le scuole autonome, che sostituisce le due versioni del 2004 (Decreto L.vo 59) del 2007 (D.M. 31 luglio carattere sperimentale delle Indicazioni)

Un **nucleo redazionale** di esperti ha lavorato alla revisione delle Indicazioni, basandosi sul testo del 2007.

Il testo così predisposto è stato sottoposto a una **consultazione** nazionale e ad un **confronto** con le scuole attraverso vari seminari dedicati.



E' chiusa il 7 Luglio 2012 la **Consultazione delle scuole** sulla bozza delle Indicazioni predisposta dal gruppo redazionale.

I pareri espressi nei questionari sono stati raccolti e utilizzati per la **revisione finale** del testo delle Indicazioni.

A partire da Settembre 2012 sono stati realizzati diversi **seminari territoriali** in cui si è potuto approfondire il confronto con dirigenti scolastici e docenti.

Le Indicazioni Nazionali entrano in vigore definitivamente nell'anno scolastico 2013/14



La struttura del documento

- 1) Cultura, Scuola, Persona
- 2) Finalità Generali
- 3) Organizzazione del curriculum
- 4) Scuola dell'infanzia
- 5) Scuola del primo ciclo



Cultura. Scuola. Persona:

La scuola nel nuovo scenario

Il paesaggio educativo è diventato estremamente

complesso, viviamo il passaggio da una società

relativamente stabile a continui cambiamenti e

discontinuità:

- **Apprendimento scolastico** è ormai solo una delle tante esperienze formative;
- Attenuazione delle capacità adulte di **presidio delle regole e senso del limite**;
- Mutate le forme di **socialità** spontanea, del crescere insieme



- ▶ La scuola è investita dalla richiesta di occuparsi delle tante, delicate, dimensioni dell'educazione, non solo dell'**apprendimento** ma anche del «**saper stare al mondo**».
- ▶ L'intesa tra adulti non è più scontata: la necessaria interazione e collaborazione tra scuola e famiglia è sempre da costruire
- ▶ L'orizzonte territoriale è estremamente allargato: ogni ambiente, ed ogni singola persona si confronta costantemente con la **pluralità delle culture**, delle opportunità, delle informazioni, ma anche delle tensioni e della difficoltà della convivenza globale.



- ▶ Ogni studente si trova ad interagire con **culture diverse**, spesso senza strumenti per comprenderle e per metterle in relazione con la propria: spetta alla scuola fornire supporti adeguati per sviluppare in ognuno **un'identità consapevole e aperta**.
- ▶ Ciò può avvenire solo nella collaborazione tra adulti e nel rapporto costante tra scuola e territorio.
- ▶ L'intercultura è il modello di apertura al mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.



Attenzione alle vecchie e nuove forme di **emarginazione culturale e analfabetismo**, anche di ritorno, che impediscono l'esercizio di una piena cittadinanza.

La **diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione** è la sfida decisiva per la scuola: la scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere

Sono chiamati in causa:

- l'organizzazione della memoria
- la presenza simultanea di molti e diversi codici
- la compresenza di procedure logiche ed analogiche
- la relazione immediata tra progettazione, operatività, controllo, fruizione e produzione



La scuola deve:

Affrontare i cambiamenti dando senso alla varietà delle esperienze

- Formare saldamente sul piano cognitivo e culturale (insegnare ad apprendere)
- Promuovere la capacità di cogliere gli **aspetti essenziali** dei problemi
- Far acquisire strumenti di pensiero per **selezionare le informazioni** (elaborare mappe cognitive in grado di evolvere)
- Fornire i supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi una personalità consapevole e aperta



Fare scuola oggi è:

- Mettere in relazione la complessità dei **nuovi modi di apprendere** con un'opera di guida attenta al metodo
- Curare e consolidare le **competenze e i saperi di base** irrinunciabili
- Formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale per **affrontare l'incertezza** degli scenari presenti e futuri (saperi presto obsoleti)
- Riconoscere e valorizzare le diverse situazioni individuali presenti nella classe - saper accettare la sfida che la **diversità** pone (evitare che la differenza si trasformi in disuguaglianza)



Centralità della persona

- Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i
- suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici,
- etici, spirituali, religiosi (persone che vivono qui e ora, che vanno alla
- ricerca di orizzonti di significato).
- Formulare proposte in relazione costante con i **bisogni fondamentali** e i desideri di bambini e adolescenti.
- Formazione della **classe** come gruppo: gestione dei conflitti e
- scuola come luogo accogliente con aiuto degli studenti stessi. Valorizzare simbolicamente i **momenti di passaggio** della crescita e dell'apprendimento.



“La scuola deve porre le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo che esso proseguirà in tutte le fasi successive della vita. In tal modo la scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti. Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare”.

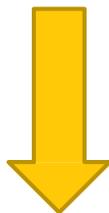


Per una nuova cittadinanza

**Linea
formativa**



Orizzontale:
la scuola si apre alle famiglie e al territorio e collabora con gli attori extrascolastici con funzioni educative.



Verticale:
formazione che può continuare lungo tutto l'arco della vita.



«Insegnare le **regole del vivere e del convivere** è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile che nel passato, date le molte difficoltà che le famiglie incontrano nello svolgere il loro ruolo educativo»

Ma «la scuola non può interpretare questo compito come semplice risposta a un'emergenza»

«L'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a **fare scelte autonome e feconde**, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive»



L'INTRECCIO TRA GLOBALE E LOCALE (integrazione, interazione, intercultura)

Ogni singola persona, nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si confronta con la pluralità delle culture. Nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova a interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria”.

“Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato”.



Educare ad una **cittadinanza unitaria e plurale** allo stesso tempo:
formare cittadini dell'Europa e del mondo.

Ma realizzare appieno le possibilità del presente significa avere una profonda memoria e condivisione delle proprie **radici storiche**, delle tradizioni e delle memorie nazionali. Dunque è indispensabile la valorizzazione dei **beni culturali** del nostro territorio, la conoscenza delle espressioni artistiche, delle idee, dei valori sui quali si fonda la nostra identità.

«La scuola è luogo in cui il presente è elaborato nell'intreccio tra passato e futuro, tra memoria e progetto».



Per un nuovo umanesimo

Relazioni tra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta: ciò che accade nel mondo influenza la vita di ognuno, ma ogni persona ha una **responsabilità** precisa verso il futuro dell'umanità.

Educare a questa consapevolezza è compito fondamentale.

E' necessario il dominio dei singoli ambiti disciplinari e - insieme - l'elaborazione delle loro molteplici **connessioni**.

E' necessaria una **nuova alleanza** fra tutte le discipline, umanistiche e scientifiche, verso la prospettiva di un nuovo umanesimo.



IL MODELLO FORMATIVO

Organizzazione e struttura del sistema educativo odierno

Il secondo ciclo di istruzione costituito da due tipi di percorsi:

- **scuola secondaria di secondo grado** di competenza statale, della durata di 5 anni, rivolta agli alunni dai 14 ai 19 anni. Appartengono a questo percorso i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali;
- **percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (lefp)** di competenza regionale, rivolti a giovani che hanno concluso.



Evoluzione normativa: Legge 30/2000

Il compimento delle iniziative legislative avviate nella seconda metà degli anni Novanta è la promulgazione della **Legge n. 30 del 10 febbraio 2000:**

la Riforma dei Cicli.

Tale legge si presenta come una revisione finalmente organica del sistema di istruzione, con chiari riferimenti anche a quello della Formazione.



ORGANIZZAZIONE PRIMA E DOPO LA LEGGE 30/2000

Schema dell'impianto del sistema scolastico prima della L. 30/00

Età	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
				I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V
	Scuola materna			Scuola elementare					Scuola media			Scuola superiore				
	Obbligo scolastico											Obbligo formativo				

Schema dell'impianto del sistema scolastico con la L. 30/00

Età	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
				I	II	III	IV	V	VI	VII	I	II	III	IV	V
	Scuola dell'infanzia			Ciclo primario: scuola di base							Ciclo secondario: sc. secondaria				
	Obbligo scolastico											Obbligo formativo			



Evoluzione normativa: Legge 53/03

Principio ispiratore del nuovo disegno di riforma è la centralità della **persona che apprende**, vista come utente, fruitore di un servizio che lo Stato è tenuto a fornire:

- u viene superato il concetto di obbligo scolastico e formativo che è tradotto in quello di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.
- u è previsto per dodici anni ovvero fino al raggiungimento di una qualifica, entro i 18 anni d'età
- u **Utilizza indicazioni nazionali** al posto dei programmi
- u Introduce il concetto di **apprendimento per tutto l'arco della vita (art. 2)**



L'evoluzione della normativa: Legge 53/2003

Art. 2: Sistema educativo di istruzione e di formazione

Schema dell'impianto del sistema scolastico con la L. 53/03

Età	3*	4	5	6*	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
				I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V
	Scuola dell'Infanzia			Scuola primaria					Scuola sec. Di I grado			Sistema dei Licei				
	*con possibilità di anticipo a 2,5 e 5,5 anni											I	II	III	IV	V
												Formazione Professionale				
												LaRSA				V
												Alternanza/apprendistato				
	Primo Ciclo											Secondo Ciclo				
	DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE															



L'evoluzione della normativa: Legge 53/2003

Ne consegue che il sistema di istruzione sente più che mai l'esigenza di essere valutato in quanto servizio, in termini di valore, efficacia ed efficienza

nasce l'INValSI

(Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema
dell'Istruzione)

L'evoluzione della normativa

D.Lgs 15 ottobre 2005, n. 226

Definizione delle norme generali

- Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53



Evoluzione normativa

D.Lgs 15 ottobre 2005, n. 226 [Articolato]

Articolo 1: Secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione

Articolo 2: Finalità e durata



Articolo 3: Attività educative e didattiche

Articolo 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11: Licei

Articolo 12: Organizzazione educativa e didattica

Articolo 13, 14: Valutazione e scrutini, Esami di Stato

Evoluzione normativa: Dlgs 226/2005

D.Lgs 15 ottobre 2005, n. 226 [Articolato]

Articolo 22: Valutazione

Articolo 23, 24: Strumento musicale, cultura musicale

Articolo 25, 26: Inglese, Scienze

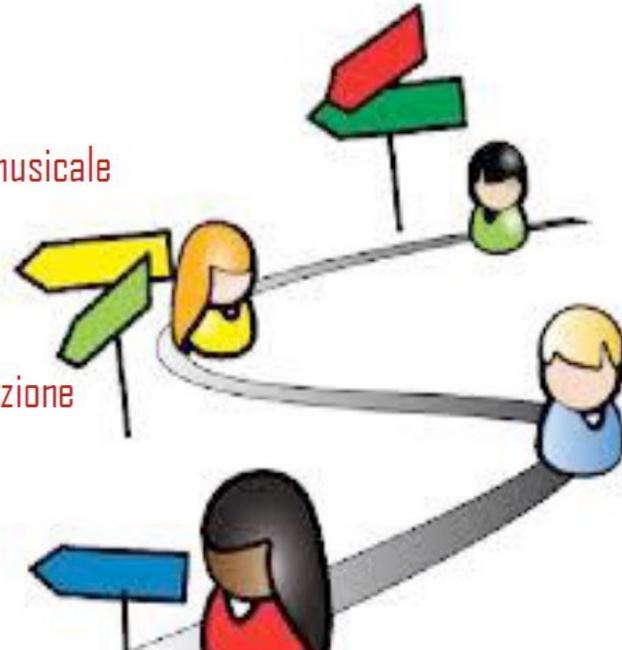
Articolo 27: Passaggio al nuovo ordinamento

Articolo 28: Attivazione diritto-dovere all'istruzione

Articolo 29: Regioni a statuto speciale

Articolo 30: Norme finanziarie

Articolo 31: Norme finali ed abrogazioni





Evoluzione normativa: Legge n.40/2007

Legge 2 aprile 2007, n. 40 [Liberalizzazioni]

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese

Evoluzione normativa: Legge n.40/2007

Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica



Fanno parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali... tutti finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore

Evoluzione normativa: Legge n.40/2007

Legge 2 aprile 2007, n. 40, art. 13, comma 1/bis

[Sistema dell'istruzione secondaria superiore.]

Gli istituti tecnici e gli istituti professionali sono riordinati e potenziati come istituti tecnici e professionali, appartenenti al sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati istituzionalmente al conseguimento del diploma



Gli istituti di istruzione secondaria superiore (...) attivano ogni opportuno collegamento con il mondo del lavoro e dell'impresa, ivi compresi il volontariato e il privato sociale, con la formazione professionale, con l'università e la ricerca e con gli enti locali.

Slide aggiornata 23 ottobre 2016

Il passato che ritorna?

Evoluzione normativa: Legge n.40/2007

Legge 2 aprile 2007, n. 40, art. 13, comma 1/ter

[Indirizzi, scansione temporale, monte ore, discipline, istruzione superiore]

Con i successivi regolamenti sono previsti:

- la riduzione del numero degli attuali indirizzi e il loro ammodernamento nell'ambito di ampi settori tecnico-professionali;
- la scansione temporale dei percorsi e i relativi risultati di apprendimento;



Indicazioni che saranno articolate con i successivi provvedimenti "Gelmini"

Evoluzione normativa



- **DPR 15 marzo 2010, n. 87**
Riordino degli Istituti professionali
- **DPR 15 marzo 2010, n. 88**
Riordino degli Istituti tecnici
- **DPR 15 marzo 2010, n. 89**
Riordino dei Licei





La Riforma nei DPR 88/89 del 2010

La ratio della riforma



RATIO DELLA RIFORMA

Le tendenze ordinarie costituiscono una naturale conseguenza delle tendenze mondiali e in modo particolare dell'Unione Europea. Tra queste la certezza che la scuola è ormai proiettata all' **OUTPUT** e non più all' **INPUT** e che occorre puntare alla **leggibilità** a livello internazionale dei crediti formativi e delle reali competenze capitalizzate. Partendo da queste considerazioni la maggior parte dei paesi europei hanno identificato due campi di azione:

- u La formazione professionale, essenzialmente ispirata al processo di Copenhagen;
- u L'insegnamento superiore (Università), essenzialmente ispirato al processo di Bologna

**ENTRAMBI INTENDEVANO GARANTIRE : PERMEABILITA',
TRASPARENZA, MOBILITA'.**



RATIO DELLA RIFORMA

In linea con i diversi appelli europei, LISBONA 2010 e EUROPA 2020, EDUCATION and TRAINING 2020 e le strategie EQF, ECVET, EQARF EUROPASS, le riforme ordinamentali in Italia hanno avuto la stessa **ratio** che fa leva su alcuni denominatori comuni :

LA RICHIESTA AGLI STUDENTI DI:

- u Capitalizzare le competenze chiave da spendere nei vari contesti formali, informali, non formali non trascurando l'importanza delle competenze metacognitive
- u Puntare alla cittadinanza attiva
- u Nella pervasività e densità scientifica è importante che i giovani sappiano effettuare scelte, selezionare le informazioni
- u Affrontare il cambiamento ristrutturando le proprie competenze

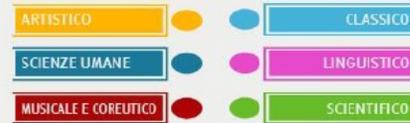
IL TEMA DELL'OCCUPABILITA' risulta evidente nell'orientamento del sistema



Evoluzione normativa: I DPR 88/89

I nuovi licei

I LICEI - 6 INDIRIZZI



Liceo artistico

Liceo classico

Liceo linguistico

Liceo musicale

Liceo scientifico con opzione scienze applicate

Liceo scienze umane con opzione economico-sociale

Evoluzione normativa: I DPR 88/89

I Nuovi Istituti Tecnici

Istituti tecnici per il settore economico

Amministrativo, finanza e marketing

Turismo

Istituti tecnici per il settore tecnologico

Meccanica, Meccatronica ed Energia

Trasporti e Logistica

Elettronica ed Elettrotecnica

Informatica e Telecomunicazioni

Grafica e Comunicazione

Chimica, Materiali e Biotecnologie

Sistema Moda

Agraria, Agroalimentare e Agroindustria

Costruzioni, Ambiente e Territorio





L'impianto della riforma del secondo ciclo

Il secondo ciclo di istruzione e formazione ha come riferimento unitario proprio il PECUP che era stato definito dal DLGS 226 /2005 (Allegato A).

Il profilo ,sottolinea, in continuità con il primo ciclo , la dimensione trasversale ai differenti percorsi di istruzione e formazione, evidenziando che le competenze si maturano attraverso le :

- u Conoscenze disciplinari e interdisciplinari (IL SAPERE)
- u Le abilità operative apprese (IL FARE CONSAPEVOLE)
- u Le relazioni interpersonali (L'AGIRE)



L'impianto della riforma del secondo ciclo: il PECUP

I PECUP costituiscono una *guida e vincolo della progettazione* e della realizzazione didattica di istituto, pertanto lo intendiamo come:

- u l'insieme di **talenti** (conoscenze, regole ed organizzatori cognitivi) e **padronanze**(orientamenti metacognitivi)
- u uno spazio di costruzione del sé e di formazione dei propri talenti dislocato e ritmato dalle conoscenze **dichiarative, procedurali, immaginativo - euristiche** sempre tra loro correlate (ANDERSON - RUMELART).
- u r rappresenta la trasformazione del profilo **formativo** “naturale” in “profilo esperto” attraverso il passaggio da **mappe “cognitive ingenua a mappe cognitive sapienti”** nel consentire il conseguimento di modelli formativi, di modelli di organizzazione delle conoscenze.



Il Pecup nei Regolamenti



LICEI	TECNICI	PROFESSIONALI
DPR 89/2010 più Allegato A - PECUP	DPR 88/2010 più Allegato A - PECUP	DPR 87/2010 Allegato A - PECUP
DM 211/2010 LINEE GUIDA ALLEGATO A riprende e precisa l'allegato A del DPR e fornisce indicazioni sull'organizzazione del curriculum articolato in competenze, abilità e conoscenze dei risultati di apprendimento generali e specifici.	DM 65/2010 LINEE GUIDA PRIMO BIENNIO ALLEGATO A riprende e precisa l'allegato A del DPR e fornisce indicazioni sull'organizzazione del curriculum articolato in competenze, abilità e conoscenze dei risultati di apprendimento generali e specifici.	DM 57/2010 LINEE GUIDA PRIMO BIENNIO ALLEGATO A riprende e precisa l'allegato A del DPR e fornisce indicazioni sull'organizzazione del curriculum articolato in competenze, abilità e conoscenze dei risultati di apprendimento generali e specifici.
	DM 4 /2012 LINEE GUIDA Secondo Biennio e Quinto Anno Completamento al DM 65/2010 per sostenere il passaggio al nuovo ordinamento degli Ist. Tecnici con indicazione su curriculum, aspetti organizzativi e didattici.	DM 5/2012 LINEE GUIDA Secondo Biennio e Quinto Anno Completamento al DM 57/2010 per sostenere il passaggio al nuovo ordinamento degli Ist. Professionali con indicazione su curriculum, aspetti organizzativi e didattici



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: l'organizzazione d'istituto

u DIPARTIMENTI



**ORGANIZZAZIONE
FUNZIONALE DEL COLLEGIO
DEI DOCENTI A SOSTEGNO
DELLA PROGETTAZIONE
DIDATTICA E DELLA
INTEGRAZIONE
DISCIPLINARE**

Schemi di Regolamento su riordino Istituti Tecnici e Professionali (artt.5.3.b) e Licei (art.10.2 a) (Sito)



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: L'organizzazione d'istituto

u COMITATO TECNICO SCIENTIFICO



u COMPOSIZIONE PARITETICA di
DOCENTI E di ESPERTI DEL
MONDO DEL LAVORO, DELLE
PROFESSIONI E DELLA RICERCA
SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

u FUNZIONI CONSULTIVE E di
PROPOSTA PER ORGANIZZARE
AREE di INDIRIZZO E UTILIZZARE
GLI SPAZI di AUTONOMIA E
FLESSIBILITA'



Schemi di Regolamento su riordino Istituti Tecnici e Professionali (artt.5.3.c) e Licei (art.10.2 b) (Sito)



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: l'organizzazione d'istituto

UFFICIO TECNICO
(per gli istituti del
settore tecnologico)

Organizzare i laboratori in
funzione delle
innovazioni tecnologiche
e della tutela delle
persone e degli ambienti

Schemi di Regolamento su riordino Istituti Tecnici e Professionali (artt.5.3.c) e Licei (art.10.2 b) (Sito)



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: La struttura del percorso per competenze

STRUTTURA

- Area di insegnamento generale comune
- Aree di indirizzo specifiche
- Articolazioni- opzioni

SEQUENZA

- 1° biennio
- 2° biennio
- 5° anno



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: gli elementi strategici

- Passaggio dall'apprendimento per discipline all'apprendimento per competenze
- Flessibilità dell'impianto formativo e funzionalità dei contenuti di tutte le discipline generali e di indirizzo alle competenze da conseguire
- Integrazione dei saperi scientifici e tecnologici con i saperi linguistici e storico sociali nel quadro degli assi culturali e delle competenze di cittadinanza
- Dimensione laboratoriale
- Governance dell'istituzione scolastica



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: I riferimenti strategici

AUTONOMIA

- IL DPR N.275/99 consente alle istituzioni scolastiche di disporre di spazi di autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, sia come singole istituzioni scolastiche che come reti di scuole
- Le istituzioni scolastiche possono modificare il monte ore annuale di tutte le discipline per una quota oraria non superiore al 20% (comprende la quota riservata alle regioni)
- Gli studenti sono obbligati alla frequenza degli insegnamenti facoltativi prescelti i cui risultati di apprendimento concorrono alla valutazione complessiva

• FLESSIBILITA'

- E' riferita solo all'area di indirizzo
- Incide con percentuali diverse sull'orario del percorso quinquennale
- E' funzionale allo sviluppo del curriculum verticale ed alle diverse tipologie di istituzioni scolastiche
- Risponde alle esigenze degli studenti, del territorio, del mondo del lavoro, della ricerca e delle professioni
- Consente di articolare gli indirizzi per i quali il regolamento governativo non prevede opzioni
- Consente di utilizzare nel primo biennio, le opzioni per il rilascio, in regime di sussidiarietà, di qualifiche triennali di competenza delle Regioni

Documento Confao: "Sperimentare i nuovi assetti: spazi e flessibilità" (All. 2)



IL NUOVO MODELLO

FORMATIVO:

flessibilità  opzione

**NELLE QUOTE DI FLESSIBILITÀ E' POSSIBILE SOSTITUIRE
ALCUNE DISCIPLINE DELL'AREA DI INDIRIZZO CON ALTRE
CONTENUTE**

**NELL'ELENCO NAZIONALE DEGLI INSEGNAMENTI
ALTERNATIVI A QUELLI INDICATI NEI QUADRI ORARI
ALLEGATI AGLI SCHEMI di REGOLAMENTO**

Schemi di regolamento su riordino Istituti Tecnici e Professionali



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: flessibilità



ISTRUZIONE TECNICA	PRIMO BIENNIO 20%	SECONDO BIENNIO 30%	QUINTO ANNO 35%
ISTRUZIONE PROFESSIONALE	25%	35%	40%
ISTRUZIONE LICEALE	20%	30%	20%



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: identità degli istituti: i Licei

Strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché lo studente si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte a situazioni, a fenomeni e problemi ...



prosecuzione in percorsi accademici



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: identità dei Licei: DM 211

Allegato A. «Il Profilo(allegato A DPR 89/2010) e le Indicazioni costituiscono, dunque, l'intelaiatura sulla quale le istituzioni scolastiche disegnano il proprio Piano dell'offerta formativa, i docenti costruiscono i propri percorsi didattici e gli studenti sono messi in condizione di raggiungere gli obiettivi di apprendimento e di maturare le competenze proprie dell'istruzione liceale e delle sue Articolazioni.»



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: identità degli istituti: Le indicazioni nazionali - DM 211

Allegato A. «Il Profilo indica i risultati di apprendimento comuni all'istruzione liceale, divisi nelle cinque aree (metodologica (9); logico-argomentativa (10); linguistica e comunicativa (11); storico umanistica (12); scientifica, matematica e tecnologica (13)) e, infine, descrive i risultati peculiari a ciascun percorso liceale. Si tratta in parte di risultati «trasversali», cui concorrono le diverse discipline, che chiamano in causa la capacità progettuale del corpo docente e 5 costituiscono l'ideale intelaiatura dei singoli Piani dell'Offerta Formativa».



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: identità degli istituti: Le indicazioni nazionali - DM 211

Allegato A. Ogni disciplina è declinata in competenze attese e obiettivi specifici di apprendimento in cui fossero uniti tutti gli aspetti che entrano in gioco nell'acquisizione di quelle competenze si colloca in continuità con le Indicazioni per il curriculum del primo ciclo attualmente in vigore.



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO:

Gli istituti tecnici

Sappiamo che gli Istituti Tecnici (dpr 88/2010) garantiscono:

“ una **solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico**, in linea con le indicazioni dell’UE, costruita attraverso lo studio di linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico...., correlati a settori fondamentali per lo sviluppo produttivo ed economico del paese.

Tale base ha l’obiettivo di far acquisire agli studenti sia **conoscenze teoriche e applicative** spendibili nei vari contesti di vita, studio e lavoro, sia **abilità cognitive** idonee per risolvere problemi e sapersi gestire autonomamente in ambiti caratterizzati da innovazioni continue.”



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Le principali novità dei TECNICI

Una nuova articolazione del percorso in cinque anni : 2+2+1 (art 5 c 2)

- u Gli apprendimenti sono suddivisi in: area di insegnamento generale comune e aree di indirizzo
- **Rafforzamento della cultura scientifica e tecnologica attraverso:**
 - + matematica + scienze e tecnologia + inglese (con possibilità di introdurre insegnamento di 1 disciplina tecnica in lingua inglese)
- **L'orario settimanale è di 32 ore di 60 minuti anziché 36 di 50 min. per un complessivo aumento dell'orario annuale da 990 a 1.056 ore**
- **Aumentano le quote di flessibilità a disposizione degli istituti entro un monte ore orario annuale:**
 - u 20% nel primo biennio - 30% nel secondo biennio - 35% il V anno

In questo modo si potranno articolare le aree d'indirizzo con insegnamenti alternativi che saranno compresi in un elenco nazionale (art. 5 c. 3a)



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Le principali novità dei TECNICI

- **Forte integrazione** tra saperi teorici e saperi operativi;
- **Risultati di apprendimento declinati in competenze, abilità e conoscenze** secondo il Quadro europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF), per favorire la mobilità delle persone nell'unione Europea (da definire con apposito decreto);
- Centralità dei **laboratori** (art. 5 c. 2e)
- **Stage, tirocini e alternanza-scuola lavoro** per apprendere in contesti operativi (art. 5 c. 2e);
- Possibile **collaborazione con esperti esterni** per arricchire l'offerta formativa e sviluppare competenze specialistiche (art. 5 c. 3d)
- Saranno organizzati in **Dipartimenti**, avranno un **Comitato tecnico-scientifico** a cui parteciperanno esperti provenienti dal mondo del lavoro e della ricerca (art. 5 c. 3c)



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: identità degli Istituti professionali dopo il Decreto 61/2017

La trasformazione dell'Istituto professionale in una "Scuola territoriale per l'innovazione ed il lavoro", così come delineata nel decreto 61 e nelle relative Linee guida, si volge lungo tre grandi linee di intervento:

1. **La personalizzazione:** sollecitare in tutti i soggetti ed in tutte le dimensioni dell'Istituto una disposizione educativa comunitaria centrata sulla relazione, l'ascolto, la ricerca di ciò che è positivo, la valorizzazione e l'incoraggiamento, in modo da porre lo studente, ed il suo progetto personale di vita e di lavoro, al centro dell'esperienza formativa.
2. **La metodologia:** realizzare un vero curriculum con Periodi didattici e modularità, configurando un'organizzazione flessibile, cooperativa e orientata al rinnovamento, sulla base di una didattica per competenze peculiare alle caratteristiche dell'IP, in modo da suscitare e mobilitare l'intelligenza degli studenti nella prospettiva della formazione compiuta.
3. **I compiti sfidanti:** trarre da un'alleanza con i soggetti del territorio esperienze di apprendimento ricche di innovazione, rilevanti dal punto di vista etico, stimolanti le energie giovani degli studenti.



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Focus sulla «personalizzazione»

Il principio della **personalizzazione educativa** è volto a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente, a partire da quelle chiave di cittadinanza, nonché di orientare il proprio progetto di vita e di lavoro, anche per migliori prospettive di occupabilità.

Personalizzazione significa **protagonismo degli allievi**, non solo perché possano scoprire e mettere in gioco i propri talenti peculiari, ma anche perché siano realmente responsabili del proprio cammino, tramite un insegnamento ed un accompagnamento che li stimoli ad una verifica di quanto proposto con la realtà ed il proprio mondo personale. Ciò richiede:

- ✓ **RELAZIONE:** sentirsi attesi ed apprezzati
- ✓ **COMUNITÀ:** sentire di appartenere ad una scuola dotata di una chiara identità, un gruppo che condivide scopi e disposizioni, ricca di stimoli e strumenti, aperta e feconda.
- ✓ **CURRICOLO PERSONALE:** un piano degli studi che preveda anche attività opzionali corrispondenti agli interessi e al progetto dell'allievo.



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Focus sulla «personalizzazione»

Ai fini della personalizzazione del percorso di apprendimento, entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza, il consiglio di classe redige il **progetto formativo individuale (P.F.I.)** e lo aggiorna durante l'intero percorso scolastico, a partire dal bilancio personale, al fine di:

- u evidenziare i saperi e le competenze acquisite da ciascuno studente;
- u rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate.

Il dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, individua i **docenti tutor** per sostenere gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del P.F.I. Il tutor deve:

- u accompagnare ciascuno studente nel processo di apprendimento personalizzato finalizzato alla progressiva maturazione delle competenze
- u favorire la circolazione continua delle informazioni sullo stato di attuazione del P.F.I. all'interno del consiglio di classe.



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Focus sulla «personalizzazione» - il Tutor

- u Il **tutor** è il coordinatore di classe, che assume in modo più chiaro del passato un profilo educativo e formativo; egli ha “il polso” della classe, guida il team nelle varie fasi della sua crescita sollecitando un metodo formativo e valutativo comune, verificando passo passo il suo andamento, ed affrontando insieme ai colleghi i momenti critici.
- u Il **mentore** è un docente-educatore del gruppo classe che si occupa di un numero contenuto di allievi, li segue durante il percorso e con ognuno di loro stila un progetto personalizzato, che viene rivisto man mano che aumentano i saperi dell’allievo. In base all’aiuto del mentore, ogni studente può aprirsi, sentirsi incoraggiato, acquisire sicurezza ed arricchire i propri saperi e qualità personali valorizzando al meglio le occasioni che gli vengono fornite, per arrivare, procedendo nel tempo, a quelli che definiamo “moduli elettivi” che corrispondono ai reali interessi dell’allievo e che mettono in evidenza la sua personalità, da cui potrà scaturire il project work che porterà all’esame finale.
- **Tenendo fissi i due servizi di mentoring e tutoring, le soluzioni organizzative sono le più varie, e riflettono l’assetto dell’istituto con riferimento alle risorse umane disponibili**



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Focus sulla «personalizzazione» - il curricolo

- u Il **Curricolo** indica la *combinazione delle varie opportunità di apprendimento e di crescita - aula, laboratorio interno, laboratorio esterno - secondo un percorso formativo strutturato per tappe come un cammino di “iniziazione professionale” dell’allievo*. Di conseguenza, i traguardi formativi sono definiti secondo il linguaggio dei “guadagni” personali, i processi formativi costituiscono l’ossatura del percorso mentre le discipline operano nella riflessione, nella conquista dei linguaggi e nell’argomentazione.
- u La progettazione persegue un **cammino** definito per gradi di padronanza, che scandiscono la progressione degli allievi verso i traguardi formativi attesi. L’insieme del curricolo indica la risposta alla domanda fondamentale: “quale approccio formativo è più favorevole alla formazione del profilo traguardo?”.



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Focus sulla «personalizzazione» - i periodi didattici

È una modalità organizzativa che supera la struttura usuale della ripartizione “insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale”, con un’**articolazione flessibile e personalizzata dei percorsi** utilizzando tutti gli strumenti innovativi che hanno a disposizione:

- la rimodulazione dei quadri orari
- la variazione dell’organizzazione oraria in diversi periodi dell’anno
- la progettazione per unità di apprendimento (UdA)
- la personalizzazione educativa che si concretizza nel Progetto Formativo Individuale definito per ciascuno studente.



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Decreto 92/2018

- I contenuti
- i **profili di uscita** degli indirizzi di studio **di area generale** (Allegato 1) ;
- i **profili di uscita degli 11 indirizzi** di studio (Allegato 2) e i relativi **risultati di apprendimento, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze;**
- la **correlazione** degli indirizzi di studio alle attività economiche referenziate ai codici delle attività economiche (**ATECO**) adottati dall'ISTAT ed esplicitati sino a livello di sezione e di correlate divisioni;
- la **correlazione** dei profili in uscita degli indirizzi di studio ai **settori economico- professionali** previsti dal decreto del Ministro del lavoro del 30 giugno 2015 (così come richiesto dall'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 61/2017)
- l'articolazione dei **quadri orari** di ciascuno degli 11 indirizzi di studio (Allegato 3);
- le **correlazioni tra le qualifiche e i diplomi professionali** conseguiti nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale **e gli indirizzi dei percorsi quinquennali** dell'istruzione professionale anche al fine di facilitare il sistema dei passaggi tra i sistemi formativi (allegato 4).



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Il raccordo tra istruzione e formazione professionale - quadro normativo

- Decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 61
- Decreto 17 maggio 2018 - Raccordi tra IP e leFP e sussidiarietà (art. 7, comma 1 D.Lgs.61/2017) previa Intesa Conferenza permanente StatoRegioni 8 marzo 2018
- Accordo in Conferenza Permanente Stato/ Regioni e PPAA. 10 maggio 2018 - Passaggi tra i percorsi di IP e i percorsi di leFP - Decreto recepimento 22 maggio 2018
- Accordi territoriali art. 7 comma 2 D.Lgs. 61/2017 tra Regioni e USR □ Linee guida e Misure di accompagnamento



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Il raccordo tra istruzione e formazione professionale

Gli studenti in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo, possono scegliere, nella fase di iscrizione al primo anno del secondo ciclo:

Uno dei percorsi degli
11 indirizzi di studio di
istruzione
professionale per il
conseguimento di
diplomi quinquennali

Uno dei percorsi di
istruzione e formazione
professionale per il
conseguimento delle
qualifiche triennali (22)
o dei diplomi
professionali
quadriennali (21)

Sussidiarietà ... cosa cambia

Dpr 87/2010

Sussidiarietà integrativa

- percorsi di studio di IP e leFP integrati con l'utilizzo di quote di flessibilità

Sussidiarietà complementare

- percorsi di studio di IP e leFP distinti

D.LGS. 61/2017

Supera la struttura della sussidiarietà dei precedenti Accordi e abbandona, anche nominalmente, lo schema duale «integrativa» e «complementare»

Introduce una sussidiarietà nuova che integra non i percorsi di studio ma i due sistemi



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Il raccordo tra istruzione e formazione professionale

I percorsi in sussidiarietà possono essere realizzati dalle scuole:

- u nell'ambito della programmazione dell'offerta sussidiaria di leFP stabilita dalle Regioni;
- u nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna Regione; • **con classi costituite ad hoc**;
- u previo accreditamento delle istituzioni scolastiche per l'erogazione dei percorsi leFP



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Il raccordo tra istruzione e formazione professionale

SUSSIDIARIETA' - 2

Possibilità per gli studenti IP di sostenere l'esame di qualifica triennale o di diploma quadriennale

**Correlazione tra percorsi di istruzione professionale e Qualifiche e Diplomi quadriennali di IeFP
Allegato 4 – DM 92/2018
(da aggiornare)**

Istruzione professionale

11 indirizzi di studio

Istruzione e formazione professionale

**Repertorio nazionale
26 qualifiche e 29
diplomi**

** Sostituisce il Repertorio nazionale delle 22 Qualifiche e 21 Diplomi di cui 11 di cui
All'Accordo del 2011*

IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Il raccordo tra istruzione e formazione professionale

GLI STRUMENTI PER LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI INTEGRATIVI

ISTRUZIONE PROFESSIONALE

11 INDIRIZZI PROFILI UNITARI

Profilo **unitario** per ciascuno degli 11 indirizzi inteso come **standard formativo in uscita**, quale insieme compiuto e riconoscibile di **competenze** descritte secondo una prospettiva di validità e spendibilità nei **molteplici contesti lavorativi** del settore economico-professionale correlato

24 competenze comuni a tutti i percorsi di cui 12 declinate in abilità e conoscenza con riferimento agli Assi Culturali

Da 6 a 11 competenze riferite all'Area di indirizzo in base ai profili dei diversi indirizzi

 **ATECO**
ATtività **E**COnomiche
(fino al 2° digit)

Correlati a...

 Settori

economico-
professionali

decreto MLPS 30 giugno 2015



IL NUOVO MODELLO FORMATIVO: Il raccordo tra istruzione e formazione professionale

Esempio: Servizi commerciali / Operatore servizi impresa

Servizi commerciali 7 competenze profilo indirizzo	Operatore ai servizi di impresa 4 competenze (*) ricorsive 4 competenze connotative la figura
<p>Interagire nei sistemi aziendali, riconoscere i diversi modelli organizzativi, le diverse forme giuridiche con cui viene svolta l'attività e le modalità di trasmissione dei flussi informativi, collaborando alla stesura di documenti aziendali di rilevanza interna ed esterna e all'esecuzione degli adempimenti civilistici e fiscali ricorrenti</p>	<p>Collaborare alla gestione dei flussi informativi e comunicativi con le tecnologie e la strumentazione disponibile</p>
<p>Collaborare alle attività di pianificazione, programmazione, rendicontazione, rappresentazione e comunicazione dei risultati della gestione, contribuendo alla valutazione dell'impatto economico e finanziario dei processi gestionali</p>	<p>Redigere comunicazioni e documenti sulla base di modelli standard per contenuto e forma grafica</p> <p>Redigere, registrare e archiviare documenti amministrativo-contabili</p>
<p>Collaborare alla realizzazione di azioni di marketing strategico ed operativo, all'analisi dei mercati, alla valutazione di campagne informative, pubblicitarie e promozionali del brand aziendale adeguate alla mission e alla policy aziendale, avvalendosi dei linguaggi più innovativi e anche degli aspetti visivi</p>	<p>Curare l'organizzazione di riunioni, eventi e viaggi di lavoro in coerenza con gli obiettivi e le necessità aziendali</p> <p>(*) Ciascuna competenza del profilo è declinata in conoscenze ed abilità e correlata ad una specifica</p>



*L'organizzazione del curricolo

- *Le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare **affidata alle scuole**

La comunità professionale:

assume, contestualizza, elabora precise scelte

di

contenuti, metodi, organizzazione

e valutazione



Attraverso il curricolo:

- * si esplicitano le scelte della comunità scolastica e
- l'identità della scuola
- * Si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione
- educativa
- Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.



Si richiede in particolare alle scuole:

Dialogo fra discipline per evitare la frammentazione e l'impostazione trasmissiva delle nozioni.

Le discipline non sono organizzate rigidamente in aree disciplinari per consentire il rafforzamento di **trasversalità e unitarietà del curriculum**.

Gli **obiettivi di apprendimento** individuano conoscenze e abilità indispensabili per il raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze. Seguono una scansione temporale precisa (3° anno infanzia, 3° e 5° anno primaria, 3° anno secondaria primo grado).



* L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo. La presenza, sempre più diffusa, degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico curriculum verticale e facilita il raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione.



Promuovere valutazione e autovalutazione delle scuole e del sistema di istruzione.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.



*Le istituzioni scolastiche hanno la **responsabilità dell'autovalutazione**, che ha la funzione di introdurre **modalità riflessive** sull'intera organizzazione educativa e didattica della scuola, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.



* Ogni scuola vive e opera come comunità nella quale si

ritrovano studenti, insegnanti, genitori e personale amministrativo.

- * In particolare assume rilievo la comunità professionale che attraverso la collaborazione di tutti studia, si forma, ricerca.
- * E' determinante il ruolo del dirigente scolastico che cura accompagna e promuove le collaborazioni anche esterne.
- * Quindi il curriculum diventa un processo dinamico e aperto



nuovi “sostegni”
dopo la legge 107/2015 ed il D.svo 66/2017



Legge 104 (art. 15)

D. Lgs. 66/2017
del 01/09/2017

- **G.L.I.R.** (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale)
- **G.I.T.** (Gruppo per l'Inclusione Territoriale)
- **Osservatorio scolastico permanente M.I.U.R.** (01/09/2017)
- **G.L.I.** (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)



G.L.I.R. (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale)

Composto:

- dal Dirigente dell'USR o un suo delegato
- da Rappresentanti delle Regioni
- da Rappresentanti degli Enti Locali
- da Rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative *a livello regionale* nel campo dell'inclusione scolastica

Esistente dal 2009 (Linee guida integrazione del 04/08/2009)

Oggi:

- Non solo consulenza ma anche per Accordi di programma
- Supporto ai GIT ed ai poli di formazione



G.I.T. (Gruppo per l'Inclusione Territoriale)

Composto da:

- n. 2 Dirigenti tecnici o scolastici
- n. 3 Dirigenti dell'Ambito Territoriale
- n. 2 Insegnanti Infanzia e 1° ciclo di istruzione
- n. 1 Insegnanti 2° ciclo di istruzione

Nominati con decreto U.S.R.

Per altri compiti di consultazione e programmazione attività è integrato da:

- Associazione persone con disabilità
- Ente locale ed ASP



Osservatorio scolastico permanente c/o M.I.U.R. (dal 01/09/2017)

Composto da:

- Associazioni persone con disabilità
- Studenti
- Istituzioni scolastiche
- Soggetti pubblici e privati nominati dal Ministro

Compiti:

- studio e monitoraggio esperienze di integrazione
- proposte accordi interistituzionali per realizzare progetto individuale di inclusione
- pareri e proposte sulle materie dell'inclusione



Altri organismi per l'inclusione

Scuole polo per l'inclusione (art. 1, comma 66 L. 107/2015)

- Azioni di supporto, consulenza, formazione per le reti territoriali

CTS (L. 70/2010 – Direttiva MIUR 27/12/2012)

- Centri di attività di ricerca e sperimentazione, di formazione sulle nuove tecnologie disponibili

CTI (Ex CTRH – Direttiva 27/12/2017)

- Affianca il CTS a livello territoriale per funzioni di supporto, monitoraggio, raccordo tra scuole per strategie inclusività



G.L.I. (Gruppi di Lavoro per l'Inclusione – Ex GLIS e GLHO)

Composti da:

- Dirigente scolastico
 - Docente curricolare
 - Docenti specializzati
 - Personale ATA
 - Specialisti ASP
-
- ✓ Supporta il Collegio dei docenti ed i consigli di classe per l'attuazione del PEI
 - ✓ Si avvale nella definizione del Piano di inclusione delle competenze di studenti, genitori ed associazioni più rappresentative



Profilo di funzionamento (secondo il modello ICF)

- Aggiornato in ogni passaggio di grado di istruzione
- Descrizione delle funzioni corporee ed intellettive danneggiate e delle potenzialità del soggetto con i punti di forza e di debolezza del suo contesto di vita
- Definisce le competenze professionali, la tipologia delle misure di sostegno e le risorse strutturali necessarie all'inclusione
- Documento propedeutico al Progetto Individuale e al PEI
- Può essere aggiornato di fronte a cambiamenti significativi del soggetto



P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato)

Viene redatto:

- dal Consiglio di classe
 - dalle famiglie
 - dalle figure professionali interne o esterne (assistenti per l'autonomia dell'ASP)
-
- ✓ Redatto all'inizio di ogni anno e soggetto ad **approvazione** (non si sa se a maggioranza o all'unanimità)
 - ✓ Quindi permane il GLHO (L. 104/92, art. 12, comma 5; D.P.R. 24/02/1994 art. 5)
 - ✓ Contenuti: il D.Lgs. 66/2017 parla di realizzazione di ambienti di apprendimento con accentuazione degli aspetti di relazione, comunicazione, di orientamento – Modalità didattiche evolutive – Alternanza - **Apprendimenti?**
 - ✓ Nelle fasi di passaggio da una scuola all'altra: interlocuzione tra i docenti



Progetto individuale

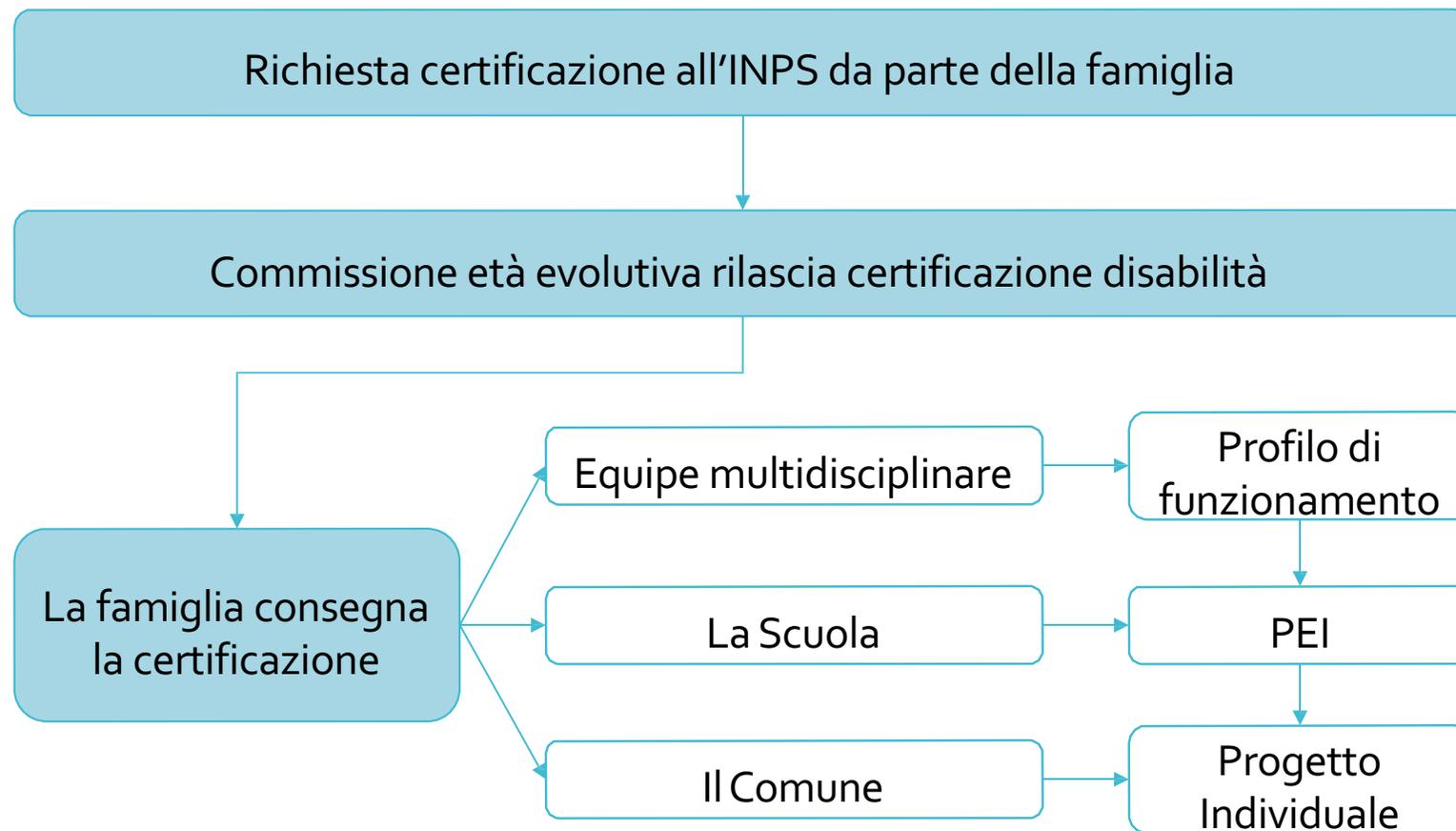
Redatto dall'Ente locale (art. 14 L. 328/2000) su richiesta della famiglia per realizzare, in collaborazione con l'ASP, la piena integrazione del disabile nell'ambito della vita familiare, sociale, scolastica, e nei percorsi di F.P. di vita lavorativa.

Definisce:

- i servizi alla persona a carico del Comune
- prestazioni di cura e riabilitazione (ASP)
- sostegno economico per migliorare eventuali condizioni di povertà
- sostegni di cura eventuali per il nucleo familiare

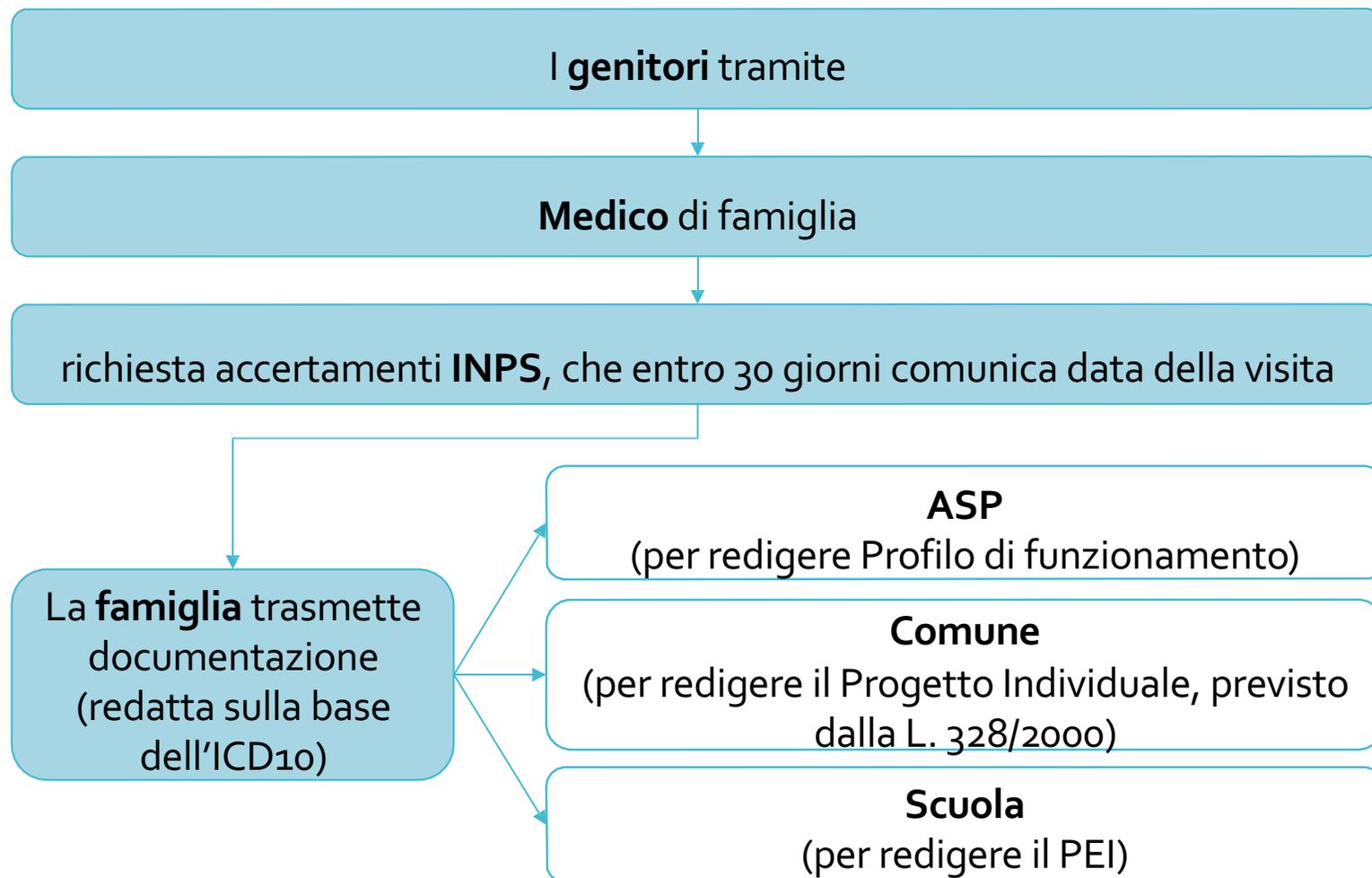


Procedura richiesta ore di sostegno (01/01/2019)





Procedura individuazione persona con disabilità (art. 5 D. Lgs. 66/2017 - 01/01/2019)





Commissioni

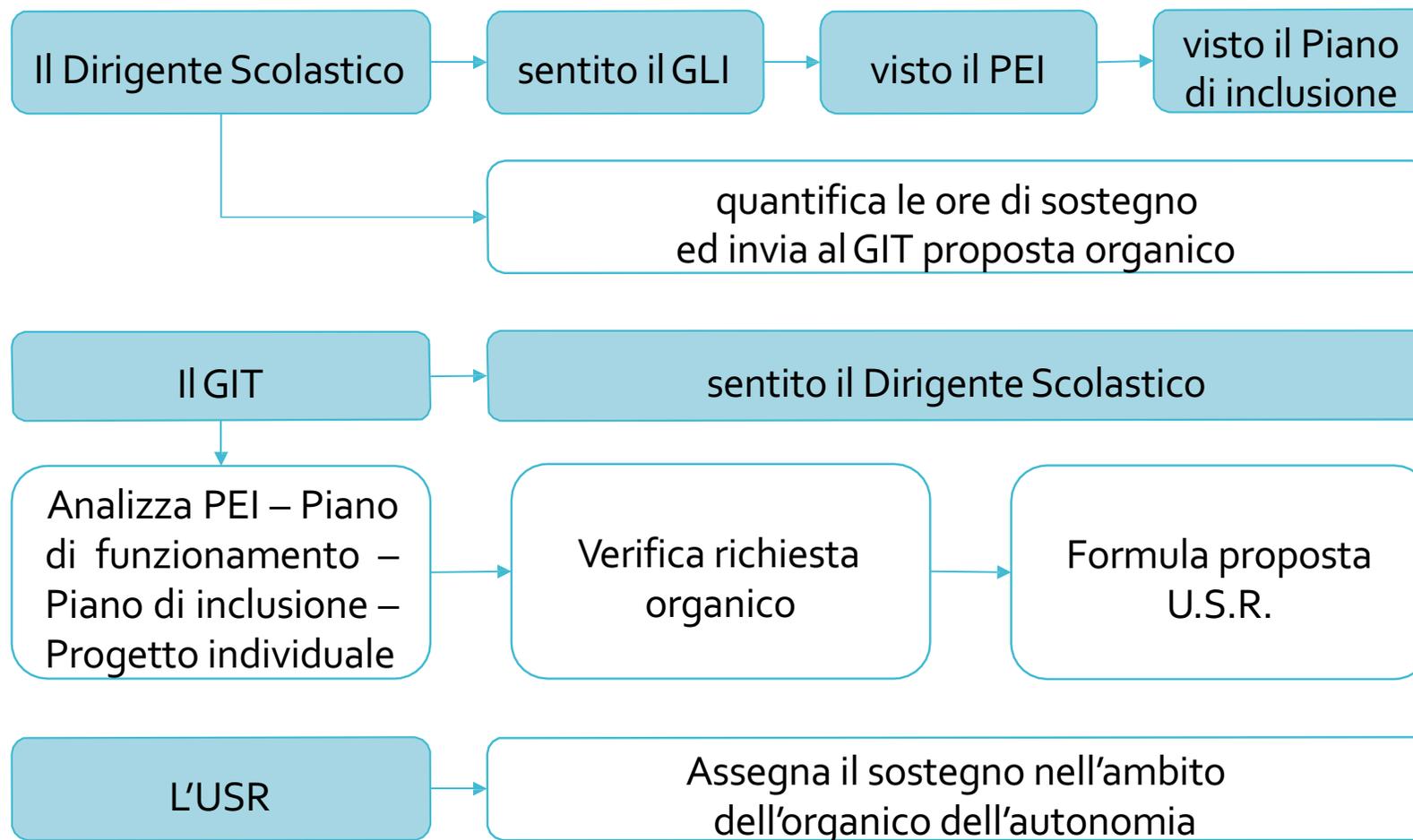
Commissione medico-legale INPS:

- n. 1 medico-legale
- n. 2 medici specialisti pediatri
- n. 1 neuropsichiatra
- n. 1 operatore sociale del Comune
- n. 1 medico INPS
- n. 1 esperto Associazione delle famiglie

Commissione Unità di valutazione multidisciplinare (ASP):

- n. 1 medico specialista patologia certificata INPS
- n. 1 neuropsichiatra
- n. 1 terapeuta riabilitazione
- n. 1 Associazione delle famiglie
- n. 1 docente scuola frequentata dal disabile

Richiesta ore di sostegno





Piano per l'inclusione

1 Settembre 2017

Nell'ambito del PTOF si predispongono il **Piano per l'inclusione:**

- Mettere insieme tutte le risorse disponibili per l'inclusione
- Migliorare la qualità dell'inclusione con apposite iniziative programmate



Possibile continuità del progetto educativo e didattico

Il Dirigente Scolastico su proposta della famiglia può proporre un contratto ulteriore al docente precario purché non abbia superato la durata di 3 anni anche non continuativi.

L'integrazione affidata solo ai docenti specializzati?

Il D. Lgs. 66/2017 recupera l'art. 41 del D.Lgs. 297/94

Non si può spostare il personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico

Incarico misto per i docenti specializzati dell'organico autonomia

- *Orario su posto di sostegno*
- *Orario su posto comune*



Istruzione domiciliare

E' ricondotta a norma di rango primaria per gli alunni impossibilitati per almeno trenta giorni a frequentare la scuola

- Ulteriori risorse umane?
- Utilizzo delle nuove tecnologie



Docenti – ATA – Alunni per classe

- Organico regionale sostegno
- Vincolo passaggio a posti comuni 5 anni?
- Continuità delle prestazioni docenti a tempo determinato su eventuale richiesta non vincolante della famiglia
- Formazione iniziale:
 - Scuola infanzia e primaria
 - Scuola Secondaria attraverso procedura D.Lgs. 59/2017, riguardante accesso primo e secondo grado secondaria
- Formazione in servizio: attività specifiche anche per ATA
- Numero alunni per classe: E' stata soppressa la norma della prima stesura (22 alunni per classe) e rimane la previsione del D.M. 81/2009 (non più di 22 alunni e non più di 20 nel caso di più alunni disabili nella stessa classe)



Criticità nell'integrazione

- Difficoltà professionali dei docenti
- Gestione alunno H scarsamente collegiale
- Bocciatura alunni per incremento organico
- Spazi scolastici «ex-pulsivi»

GRAZIE